

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

25°
di N.O.E.

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

NATALE?

Sì, grazie!



ISSN 1151 - 0374

XXV° Anno - N° 200 Dicembre 1996 - mens. 10FF / 50 FB + suppl. 200

FIAT AUTO (FRANCE)

SUCCURSALE LEVALLOIS

80/82, Quai Michelet

Tél. 01.41.27.56.56

**POUR LA DEUXIÈME ANNÉE
CONSÉCUTIVE, FIAT REMPORTE
LE TITRE DE VOITURE DE L'ANNÉE.**



**VOITURE
DE L'ANNÉE
1996**



Fiat Brava-Fiat Bravo
voitures de l'année 1996



**VOITURE
DE L'ANNÉE
1995**



Fiat Punto
voiture de l'année 1995

**ESSAYEZ-LES ET DÉCOUVREZ LES OFFRES DE L'ANNÉE
CHEZ VOTRE SUCCURSALE**

FIAT

Porsi qualche interrogativo sul futuro, quello immediato, mentre volge fatalmente al termine l'anno vecchio, diventa un motivo ricorrente, ma è tanto più comprensibile se all'orizzonte fa capolino un nuovo inquilino, atteso e inquietante: il terzo millennio. I dubbi, a volte le angosce, la ricerca di ragioni che diano speranza sono esercizi della mente e della volontà all'ordine del giorno. I capovolgimenti sul fronte della morale e dei costumi, la rapida successione dei cambiamenti nei rapporti sociali, l'abbattimento di muri e l'apertura delle frontiere, la costruzione di nuove muraglie e divisioni, il diluvio di invenzioni tecnologiche: sono esperienze che sconvolgono a ripetizione lo *status quo* a cui si è abituati e mettono addosso stati di ansia. Ma qualche volta aiutano, per fortuna, a uscire alla ricerca di nuovo senso: perché si ha l'impressione che le risposte di un tempo non valgano più, che non si sappia bene in che direzione navigare. E se questa ricerca di risposte è già consueta durante i periodi normali dell'anno, tanto più la si avverte necessaria quando si sa che qualcosa finisce e che qualcosa d'altro, non ancora ben conosciuto, si staglia all'orizzonte. Non fosse altro per le previsioni, somministrate da veggenti di ogni orientamento e latitudine, che proliferano da qualche tempo a questa parte.

Come la gente comune, anche la Chiesa si interroga sul suo domani, si pone alla ricerca di strade su cui camminare e sulle quali vivere e annunciare il Vangelo. Quale compagna di viaggio dell'umanità, anzi, lei stessa in viaggio in questo mondo, la comunità cristiana condivide le contraddizioni e le aspirazioni dell'uomo, ne avverte le ansie, cerca lei stessa risposte, che sempre più avverte di non poter dare da sola. Anzi, capisce che i semi del futuro sono spesso celati negli sforzi, non esenti da contraddizioni, compiuti per rendere il presente più dignitoso e il futuro più a misura d'uomo. *Guardare al domani della Chiesa, pertanto, significa guardare all'avvenire di questo nostro mondo, cercando nelle sue dinamiche attuali le chiavi che aprono la porta ad un domani non esente da rischi ed incognite, ma dove si spera e si desidera che questi segni di vita diventino più evidenti e condivisi.*

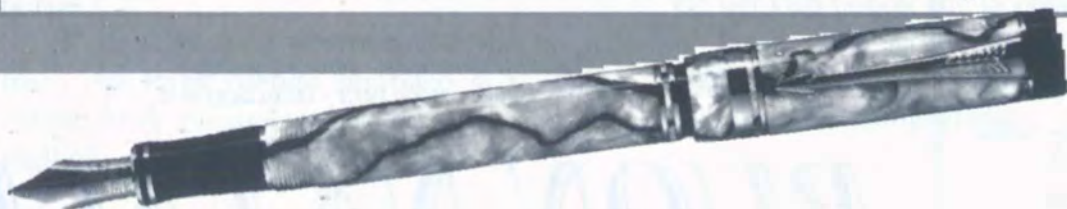
Un seme di speranza, sintomatico delle carenze delle nostre società (il plurale è d'obbligo!), è il **bisogno di tolleranza e di dialogo**: la sua mancanza ha dato luogo a vere tragedie per l'umanità.

Le vicende drammatiche di questi ultimi anni hanno obbligato la Chiesa ad alzare finalmente la voce, a prendere, in nome del Vangelo e della dignità della persona umana, iniziative di mediazione, in un crescente impegno di proposta e di invito a questo proposito. Il dialogo tra le differenti spiritualità si annuncia come uno dei motivi di maggiore importanza nei prossimi anni.

Una seconda **carenza** avvertita dalla nostra epoca è quella di **solidarietà, di giustizia sociale**. Esiste la proclamazione ufficiale e perentoria di questi principi, ma è lacerante l'evidenza di quanto siano negati con guerre e sopraffazioni.

L'anelito per una società a misura d'uomo, dove la dignità della persona sia riconosciuta e difesa nel concreto, è più forte di ogni sconfitta e risorge di continuo nel cuore dell'umanità. E di questa aspirazione, di questa speranza, di questo bisogno, la Chiesa non può non farsi interprete e portavoce.

P. Gianmario Maffioletti



INDICE

N° 200 Dicembre 1996

Editoriale di Gianmario Maffioletti	
La Chiesa alle soglie del 3° millennio	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo di Jeannette Andres	
Corsa all'Europa	p. 3
Italia di Elisabetta Giurineti	
Italia, dove stai andando?	p. 4
Francia di Sophie d'Auzi	
Il ramoscello d'olivo	p. 6
Belgio di Max Zanella	
La sommossa popolare che esige giustizia	p. 8
Lussemburgo di Benito Gallo	
Il Lussemburgo e l'avvenire della sua popolazione	p. 9
Intervista di Mary Brilli	
Meno diffidenza tra Francia e Italia	p. 10
Sociale di Rosalba Civil Costa	
A propos de licenciement	p. 12
Film ed esposizioni di Sophie d'Auzi	
La Promesse	
Le capitaine Conan	p. 14
Cultura di Giulia Bogliolo Bruna	
Joué du Liban et Jéon de Voyage	p. 15
Spazio Giovani di Miguel Dalla Vecchia	
1997: Due occasioni da non perdere!	p. 16
Dossier di Autori Vari	
La Chiesa d'Europa s'interroga	p. 17
La Pagina religiosa di Michel Calqueter	
Cometa di Natale	p. 25
Mondo Migrazione di Rino Azzolin	
Sofferenze e gioie di una comunità cristiana	
giaccia a faccia con i sans papiers	p. 26
Notizie Lampo di Autori Vari	p. 28
Missione Marsiglia di Marcello Bertinato	
Le cris des sans-papiers et des chômeurs	
di Nino La Marca	
Evviva il Veneto, evviva il Bardolino Novello	p. 30
Missione St-Etienne di Felice Lo Muto	
Promulgazione del programma diocesano	p. 32
Missione Lorena di Antonio Simeoni	
Mario Giubilei: dinamico animatore della	
«Cité sociale» di Fameck (Mosella)	p. 34
Missione Belgio di Angelo Macchia	
Le Penne Nere 30 anni dopo	p. 36
Missione Lussemburgo di Antonio Simeoni	
Dove non arriva il missionario...	p. 39
Sport di Dario Lepori Ciclismo:	
Presentati i giri di Francia e Italia	p. 40

Plus supplément cahier

Hanno collaborato a questo numero:

Jeannette ANDRES, Rino AZZOLIN, Marcello BERTINATO, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Michel CALQUETER, Rosalba CIVIL COSTA, Gino DAL FITTO, Sophie d'ARIEL, Miguel DALLA VECCHIA, Benito GALLO, Elisabetta GIURINETTI, Nino LA MARCA, Dario LEPORI, Felice LO MUTO, Emilio LORENZATO, Angelo MACCHIA, Gianmario MAFFIOLETTI, Luca MARIN, Christine POLETTI, Philippe SCHILLING, Antonio SIMEONI, Mario STEFANI, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

1351	15/12/96	200
------	----------	-----



Corrispondenza

Gentili Padri,

ecco il rinnovo dell'abbonamento a Nuovi Orizzonti. Ringraziandovi per questo legame che ci unisce, vorremmo esprimere il nostro giudizio sulla rivista. Ci piacerebbe, infatti, che alcuni articoli particolarmente interessanti trovassero maggiore spazio sul vostro giornale. Un esempio è quello dei padri trappisti e del loro rapporto con l'islam. Una religione che, nonostante le apparenze, è molto tollerante, e che ha creato una stupenda civilizzazione, ricca di cultura, eccellente in matematica, letteratura, medicina, arte, conoscenza dell'astronomia e architettura...

E non dimentichiamoci che anche i cattolici hanno ammazato in nome di Dio.

Cordiali saluti

Patricia e Helena Allegretti

Per la verità, nei limiti del possibile, cerchiamo di non mettere mai "articoli poco interessanti". Ma ad aiutarci a capire ciò che è più incisivo e coinvolgente siete proprio voi lettori! Grazie, dunque, per aver espresso le vostre considerazioni. E diremo al nostro responsabile della **Pagina Religiosa** di poter dedicare ancora dello spazio al rapporto fra i Cristiani ed i Mussulmani.

Egregia redazione,

ricevo oggi il numero di novembre della vostra rivista e colgo l'occasione per ringraziarvi: Nuovi Orizzonti è una bellissima pubblicazione, sia per la qualità degli articoli, sia per la facilità di lettura.

Sono figlio di immigrati italiani arrivati in Francia nel 1926, quando in Italia il regime fascista aboliva ogni libertà. Ho letto con interesse i numeri di settembre e ottobre di Nuovi Orizzonti dove si parlava dei giovani, figli di immigrati, che ricercano con interesse le proprie radici. È quello che ho sempre fatto anch'io; e sono l'unico della mia famiglia ad avere mantenuto la lingua, attraverso la lettura e la scrittura. Il mio amore per l'Italia è tale, che ho voluto ricostruire l'albero genealogico della mia famiglia. Dopo lunghe e difficili ricerche - passate perfino per gli archivi del Vaticano - sono riuscito a risalire fino al 1765.

Oggi sono molto malato, ma grazie alla fede e al sostegno di mia moglie, continuo ad esercitare la mia memoria e ad interessarmi al mio amato paese di origine

Con i miei sentimenti più sinceri

Giovanni Della Valle

Ci lusingano i complimenti e ci fa piacere tanto zelo e impegno per mantenere ciò che fa parte della propria identità: non è andare contro l'unione fra i popoli, ma è anzi il primo passo per attuarla. Siamo vicini a lei nella sua malattia... e che Dio le conservi sempre questa forza!

PROGRAMME EUROPEEN "LEONARDO DA VINCI"

Trois mois en Europe pour les jeunes demandeurs d'emploi comprenant:

- 2 semaines de cours de langue + approche culturelle + aide à la recherche d'emploi
- 10 semaines de stage en entreprise sous la responsabilité d'un tuteur

Italie: sélection le 7 janvier 97 - Départ le 23 février 97

Reinseignements:

ANPE International - Service Leonardo

69 rue Pigalle - 75009 Paris - Tél: 01.44.53.16.16

BUON NATALE

L'Euro mette in luce antiche rivalità fra i Paesi europei

Tutti gli Stati Europei vorrebbero essere tra i fondatori della cosiddetta "Europa dell'Euro", nell'élite di coloro che hanno le economie più forti del pianeta... Sembra la rincorsa verso il treno del benessere

Il **Belgio** ha il debito pubblico in percentuale più alto d'Europa (130,6%), ma in questo momento pare turbato da ben altri problemi; in ogni caso, il premier Dehaene dovrà trovare dagli 80 ai 100 miliardi di franchi belgi;

Corsa all'Europa

e della felicità che partirà il 1° gennaio 1999. Tutti si sono gettati alla biglietteria per potersi imbarcare; e mentre molti paiono rallegrarsi che non ci sarà probabilmente posto per tutti, la locomotiva partirà forse senza passeggeri...

I requisiti per questa nuova Unione Europea sono più o meno noti: *deficit* del tesoro al 3% del prodotto interno lordo, debito pubblico inferiore al 60% di quest'ultimo, inflazione sotto il 3%.

La **Francia** si dice sicura d'essere puntuale all'appuntamento: deve solo rimediare al suo *budget* di un 1%. Lo farà prelevando i franchi dal "fondo pensioni" e privatizzando la *France Télécom*. Ma dovrà anche elevare il prelievo fiscale e... la disoccupazione.

L'**Italia** rimprovera la sfiducia dei *partners* europei verso di lei, ma, di fatto, i livelli attuali di debito e *deficit* sono al doppio di quelli richiesti. Romano Prodi sembra essere l'unico a credere di farcela, magari sperando in qualche sconto. Ma oltre alle difficili privatizzazioni (ci riuscirà un governo appoggiato da Rifondazione Comunista?), si tratta di far digerire una pillola amara di spese alla nazione. E, tuttavia, vista l'attuale struttura della maggioranza governativa, non sarà possibile di fatto un grande aumento delle tasse. Che i responsabili dell'economia preparino qualche "gioco di borsa"?

La **Spagna** pare avere una situazione più rosea dell'Italia (debito pubblico al 67,8%), contando di racimolare denaro operando dei tagli alla rete televisiva nazionale.



vendendo oro?

La **Germania**, dal canto suo, non riuscendo neanche lei a soddisfare ai requisiti da lei stessa imposti, è una speranza per tutti... di abbassare i livelli previsti.

Molti Stati europei paiono rallegrarsi che non ci sarà probabilmente posto per tutti nel treno dell'Euro. Ma la locomotiva partirà forse senza passeggeri...

Di questi e di tutti gli altri Stati solo il piccolo **Lussemburgo** è tranquillamente nei criteri di Maastricht, ed è pure l'unico senza *deficit*.

Sarà l'economia a decidere chi entra nella prima fase

dell'Europa *monetariamente* unita? In realtà lo stabilirà la politica. Germania e Francia paiono diffidare dell'Italia non tanto per il suo livello industriale, quanto per l'instabilità del suo governo. L'Europa, nata per unire le energie dei vari popoli che la compongono, rischia di finire nelle secche della paura: paura di legarsi a delle nazioni che trascinino le altre in una catastrofe finanziaria.

Jeannette Andrès



Bilancio di un anno politico tumultuoso

ITALIA, DOVE S

In prossimità del dicembre che accompagna la fine dell'anno in corso, in Italia, si ripete uno storico ritornello: "Politicamente abbiamo vissuto i peggiori dodici mesi della nostra vita: speriamo nei prossimi".

Poiché il ritornello ricorre per ogni San Silvestro, è lecito dubitare della convinzione di tale affermazione.

Intendiamoci. I mesi del 1996 appena trascorsi non sono stati facili.

Mesi all'insegna dell'incertezza politica e soprattutto economica.

Le elezioni politiche del 21 aprile hanno segnato una data importante per la storia politica italiana: per la prima volta, nell'Italia repubblicana, è andata al governo una coalizione di sinistra ("l'Ulivo"), capitanata da Romano Prodi, e sorretta dal PDS di Massimo D'Alema e da Rifondazione Comunista di Fausto Bertinotti.

Coalizione che ha suscitato grandi attese in campagna elettorale, grandi speranze durante i primi giorni di governo e... grandi

delusioni dopo solo sette mesi di potere.

Delusioni perché la vita degli italiani, ogni giorno, si sta facendo più povera e più triste; delusione perché non è vero - come molti credono, soprattutto all'estero - che gli italiani non vogliono fare sacrifici per l'Italia: gli italiani volentieri si rimboccano le maniche e cercano di dare il loro contributo per il bene comune. Solo che vorrebbero conoscere, con sincerità e lealtà politica, il

loro destino. Vorrebbero conoscere dettagliatamente la realtà del loro Paese; vorrebbero porre fini all'ondata di scandali di piccola, media e macro

corruzione che ha investito tutti i gangli vitali dello Stato.

Vorrebbero continuare a sperare in un futuro migliore per i loro figli ed, invece, assistono impotenti allo sfascio dei settori fondamentali dello sviluppo e del progresso.

Eppure la situazione - paradossalmente - non è drammatica: è seria, incredibilmente seria, ma recuperabile. Perché il Paese sostanzialmente è composto da gente

onesta, lavoratrice, con forti ideali di solidarietà e di rispetto civico ed istituzionale. Però è un Paese stanco: un Paese che, anche se non condivide nella forma le proteste secessioniste - scomposte e spesso deliranti - di Umberto Bossi e dei suoi seguaci, guarda preoccupato alla divisione di fatto già in atto della penisola.

Una divisione che vede il Nord con i suoi problemi da una parte ed il Sud con i suoi cronici ritardi dall'altra; una divisione che vede i lavoratori dipendenti schierati contro i lavoratori autonomi e viceversa; una divi-

I mesi vissuti dalla politica italiana quest'anno sono stati particolarmente difficili... soprattutto da valutare



Lavoratori iscritti ai maggiori sindacati protestano a Roma contro la manovra finanziaria del Governo



TAI ANDANDO?

sione che non contempla più, sinteticamente, le ragioni dell'uno e dell'altro, ma solo la legge del "o con me o contro di me".

E' un Paese stanco che desidera delle certezze, che vuole dei punti di riferimento precisi e non evanescenti come quelli dell'intera classe politica, più impegnata a crearsi un "look" camaleontico che a cercare concrete proposte politiche.

È un Paese che il governo Prodi vuole, forse con artifici contabili, portare in Europa ad ogni costo (vedi "Eurotax"), suscitando negli italiani decine di dubbi sull'opportunità reale ed attuale.

Sarebbe, tuttavia, ingiusto ed inesatto gettare tutte le colpe sul governo di Romano Prodi, perché così non è, né può esserlo.

Il Governo sta raccogliendo un'eredità difficile, deleteria, generata in anni di sprechi e di non buona gestione della "cosa pubblica". L'attuale governo, al pari di altri che lo hanno preceduto, sta semplicemente "arrancando" alla ricerca di una politica che non sia ondivaga, ma che esprima una chiara volontà di gestire bene e possibilmente con coerenza quella che è stata definita "l'azienda Italia".

"Vi prometto sangue, sudore e lacrime", disse Winston Churchill all'entrata della Gran Bretagna nel secondo conflitto mondiale e mantenne la promessa.

Gli italiani sono stanchi di sentirsi dire dal politico di turno: "Vi prometto meno tasse, più lavoro, una grande ripresa economica", affermazioni non solo puntualmente disattese, ma anche sovvertite nel senso che il "trend" nazionale sembra essere quello di offrire più tasse, meno lavoro e minore ripresa economica.



I leaders del Polo della Libertà in conferenza stampa dopo un ennesimo fallimento dei dialoghi con l'Ulivo

E forse, stavolta, la delusione è anche un po' più accentuata rispetto ad altre occasioni, perché "certe" promesse provenivano da forze politiche (di sinistra e cattolici di sinistra) che, per cultura politica, per formazione personale, avrebbero dovuto essere più sensibili a certe istanze sociali, e che forse per incapacità politica, improvvisazione, faciloneria stanno disattendendo.

Giudizio severo questo, ma non duro. Perché crediamo che la rotta della nave italiana possa nuovamente ritrovarsi.

Per cominciare basterebbe trovare un buon timoniere che - emulo dello statista inglese - cominciasse a dire che anche in Italia per arrivare a destinazione occorre "imbarcare sangue, sudore e lacrime", assieme ad un chiaro progetto politico capace di darci la forza per vivere coraggiosamente il periodo difficile di trapasso, di farci realmente vedere l'orizzonte della meta prescelta, e di farci ritrovare la nostra unità di popolo e di Nazione, oggi, pericolosamente, così compromessa.

Elisabetta Giudrinetti

Chi accede al governo di un Paese dovrebbe imparare da Winston

Churchill: mai promettere «rose e fiori» sapendo di non poterle mantenere



IL RAMOSCELLO



«**V**i lascio la pace». Dall'imitazione di de Gaulle, il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac è passato a quella del Salvatore? Ma non ne aveva tanto l'aspetto nel suo viaggio in Medio Oriente del mese scorso, un pacificatore equilibra i suoi interventi fra due contendenti. Il mondo intero ha seguito l'itinerario di Chirac e ognuno può giudicare della poca ponderazione di cui questi ha fatto uso sia nelle precedenze dei vari paesi da visitare che nei differenti termini con cui ha parlato ai suoi interlocutori israeliani e palestinesi. Che abbia dato l'impressione di privilegiare i palestinesi nessuno può negarlo, il trattamento che ha riservato al primo ministro israeliano Netanjahu, indipendentemente dalle resistenze di questi nel processo di pace, è una maniera ufficiale di distanziarsi dall'attuale primo ministro ultraconservatore, come se la Francia non avesse trattato con benignità dirigenti le cui «virtù repubblicane» lasciavano molto a desiderare.

UN CONFLITTO AMOROSO

Se voleva il trionfo, dopo la calata vertigi-

nosa nei sondaggi, Chirac l'ha avuto dagli arabi e da quei francesi per cui le altercazioni a

Gerusalemme corrispondono a una ripresa del prestigio della Francia nella zona; il ministro degli Affari esteri Hervé de Charette, per palliare forse l'impressione di favoritismo per l'Olp, si era affrettato a rinnovare le dichiarazioni di principio sull'amicizia della Francia per Israele, precisando però che «ama

Partito in Medio Oriente per «sventolare il ramoscello d'olivo», Chirac ha dato poco l'impressione del grande diplomatico che si sa tenere equidistante fra due contendenti

entrambi gli arabi e gli israeliani». Sembra un conflitto amoroso.

Se Chirac ha potuto lanciarsi solo in questa tournée, sventolando un ramoscello d'olivo, ma soprattutto preoccupato degli interessi della Francia, se ha assunto un cipiglio di lottatore più che di presidente, è perché l'Europa unita non si è ancora fatta - lo si è visto con i conflitti nell'ex Jugoslavia e in altri punti del globo per missioni di pace - l'unanimità non esiste perché non esiste un'Europa politica. Allora sono gli Stati Uniti a intervenire, sia pure per i propri interessi, ma tenendo nei colloqui il giusto mezzo.

Nello stesso momento in cui Chirac percorreva con agitazione le vie di Gerusalemme, Massimo D'Alema, segretario del Pds, era ricevuto per la prima volta da Netanjahu: un ex comunista italiano e un primo ministro israeliano risolutamente a destra si sono incontrati senza accapigliarsi. Nessun giornale o telegiornale francese ne ha parlato. D'Alema ha giocato la linea morbida dicendosi convinto che Netanjahu vuole la pace, pur dovendo conciliare, nella mediazione con l'Olp,





D'OLIVO

l'intransigenza dei partiti religiosi. Nonostante qualche malinteso con Israele per l'accenno informale del ministro degli Affari esteri italia-



no Dini sulla responsabilità d'Israele nel ritardo dei negoziati, la politica italiana verso la situazione israelo-palestinese è apprezzata dalle due parti, gli israeliani riconoscendone le qualità diplomatiche.

È anche significativo il discorso di Nemmer Ammad, rappresentante di Yasser Arafat a Roma, ambasciatore dell'Autorità palestinese in Italia: «Nell'ultima crisi fra israeliani e palestinesi il ruolo della diplomazia italiana è stato fondamentale. Soprattutto in quei momenti in cui tutto poteva esplodere. Eppure sembra quasi che qui (in Italia) nessuno se ne sia accorto. Immagino che risonanza

le stesse iniziative avrebbero avuto se fossero state francesi. Fate come la moda: siete magari più bravi di Parigi, ma vi fate condizionare da vecchi complessi d'inferiorità». È stato sicuramente Allah a ispirare al «psicanalista» Nemer Ammad queste verità.

LA REGOLA D'ORO

La Francia ha sempre disdegnato le proposte italiane per una politica comune nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e non è riuscita a granché, mentre l'Italia è ascoltata dalle due parti - da Gerusalemme al Cairo - perché agisce con il tatto voluto, regola d'oro per qualsiasi negoziato, come lo ricorda per un giornale italiano Jean Daniel, direttore del «*Nouvel Observateur*», che ha giudicato severamente l'atteggiamento di Chirac nel Medio Oriente: «Ho imparato da Mendès France che, quando si vuole veramente la pace, contano solo due cose: la diplomazia segreta, contraria alle rischiose fiammate sceniche, e la necessità di avere lo stesso numero di amici nei campi contrapposti».

Nonostante il rifiuto di Israele e degli Stati Uniti, i quindici ministri degli Affari esteri della Comunità hanno incaricato l'ambasciatore di Spagna in Israele, Miguel Angel Moratinos, di «osservare i negoziati di pace», di «essere pronto ad offrire l'opinione e i buoni uffici dell'Ue se le parti lo chiederanno»...

L'Europa tiene a essere presente essendo la dispensatrice di fondi la più importante per lo sviluppo, la costruzione o ricostruzione dei territori palestinesi, ma può contribuire alla pace solo se, unita, mostra vere intenzioni di pace.



Il leader del PDS Massimo D'Alema

Sophie d'Ariel



LA SOMMOSSA POPOLARE CHE ESIGE GIUSTIZIA

Il Belgio verso una svolta storica, morale, sociale, politica

Un ragazzo, sui 14 anni, nota, nelle vicinanze, una camionetta bianca andare e venire con un fare sospetto. L'osserva con attenzione, ne aveva sentito parlare. E se fosse la stessa? Memorizza la targa. Prende il telefono e al poliziotto, anonimamente, manifesta i suoi dubbi, le sue ansie e svelati i numeri della targa tutto d'un fiato, riattacca il telefono. Scatta l'allarme. La polizia pedina, indaga ed arresta. Il seguito lo si conosce. Scoppia il "caso Dutroux e della pedofilia belga". È il luglio 1996.

Povertà della Giustizia

La macchina della giustizia, sotto la spinta decisa dei genitori delle vittime, si mette in moto con chiarezza. Le inchieste riprendono da capo, minuziosamente. Dopo 15 mesi in cui la giustizia era ormai solo un nome senza realtà, finalmente un raggio di speranza. I genitori delle vittime parlano con il giudice delle loro ansie, del dramma delle loro figlie rapite, martirizzate, dilaniate e uccise. E il "filone della pedofilia", per la prima volta, viene rivelato al mondo, dopo almeno una decina d'anni nei quali veniva considerato un "fatto ordinario" e messo in un dossier. Appare evidente che qualcosa non ha funzionato in campo giudiziario. Appaiono contrarietà, scontri, gelosie, mancanza di collaborazione, deviazione volontaria delle piste di ricerca. Per la prima volta appare chiaramente "la povertà della giustizia", tanto che il Re Alberto, nel suo discorso del 18 ottobre '96, con parole chiare e dure, presenta "il bilancio negativo del nostro sistema giudiziario". "Molti errori sono stati fatti e nel contatto con le vittime, le famiglie, non c'è stata nessuna relazione umana". E definisce la strage "una tragedia nazionale". Richiama all'ordine tutti i responsabili politici per non essersi occupati dei fatti, per il loro disinteresse talora premeditato.

La marcia bianca

Incomincia la contestazione popolare. I vari palazzi di giustizia, Liegi, Charleroi, Mons, Namur, Bruxelles, Neufchâteau, ne sono le mete. La contestazione aumenta di giorno in giorno fino a diventare "massa" domenica 20 ottobre '96, a Bruxelles. Sarà la "Marcia Bianca". Niente canti, niente rumore, niente bandiere o bandieruole, niente politici e politica, niente partiti. Una vera sommossa popolare. Una marcia silenziosa, dignitosa, composta, a sostegno delle famiglie delle vittime ed in ricordo delle vittime stesse, in difesa



dei piccoli, degli innocenti. La marcia dei cuori, dei bambini, dei papà e delle mamme. Unico distintivo il "bianco", l'innocenza, i piccoli. Un palloncino bianco segno di vita, di libertà e di giustizia. Migliaia e migliaia saranno liberati nel cielo per cantare la vita.

Più di 320.000 erano i presenti per le strade di Bruxelles. Un vero terremoto. La gente urla in silenzio "giustizia". È la rivolta contro lo stato "vuoto". Il malessere di tutta la società era presente in questa marcia. I poveri, i senza tetto, i senza giustizia, gli ignorati e dimenticati dalla giustizia, gli eliminati dal benessere sociale, i disoccupati, gli ammalati, gli esclusi, tutte le sofferenze umane "reclamano, protestano, chiedono aiuto con dignità e senza rumore". La presenza di questa «società sofferente» è già una condanna dei responsabili. La gente oggi non accetta più quello che loro con tanta solennità "dicono" e promettono. La lezione, il richiamo popolare sembra essere stato capito ed accettato. Si vedrà.

Per una società più umana

Tale sommossa popolare chiede al governo:

- Separare la politica dalla giustizia. I campi sono diversi e devono essere indipendenti.
- Una giustizia chiara, rispettosa, democratica.
- Collaborazione senza rivalità tra le varie polizie, tra avvocati, magistrati e procuratori.
- Possibilità per le vittime di consultare il proprio dossier giudiziario liberamente.
- Riconoscere che le vittime meritano ascolto, comprensione ed aiuto.
- Formazione ed informazione sia per i governanti che per la popolazione.
- Una nuova società ove il cittadino sia rispettato come persona e non solo come macchina produttiva.

Max Zanella



Il Lussemburgo e l'avvenire della sua popolazione

486.000 abitanti nel 2010?

Quanti saranno gli abitanti del Granducato nel 2010? Difficile rispondere. Ma ce l'ha provato uno specialista dell'evoluzione demografica, Jean Langers, in uno degli ultimi "bollettini" dello Statec (Istituto di statistica lussemburghese) dal titolo "*Prévisions de population*".

A differenza di uno studio apparso l'anno scorso, che spingeva il proprio sguardo fino all'anno 2050, queste nuove previsioni si fermano all'anno 2010.

A che quota si porterà dunque la popolazione del Lussemburgo nell'arco dei prossimi 14 anni? Risposta: tutto dipenderà dall'andamento del **fenomeno immigrazione**. Secondo l'importanza che assumerà il flusso immigratorio, Langers propone quattro varianti: nel 2010 l'attuale popolazione di 406.600 abitanti potrebbe raggiungere la cifra di 450.000 (+10%) o 460.300 o 473.000 (+16,4%) o addirittura 486.200 abitanti (cioè un aumento del 19,6%).

L'immigrazione, fattore determinante

Come si vede, l'avvenire della popolazione lussemburghese è nelle mani dei più o meno numerosi immigrati, che varcheranno le frontiere del Granducato nei prossimi anni. Sia per quanto riguarda il lavoro, sia - in particolare - per l'equilibrio dei conti della Sicurezza Sociale. Perché tutti gli altri fattori non subiranno notevoli modificazioni: la fecondità e la mortalità, in particolare, resteranno piuttosto stabili.

Gli immigrati incideranno significativamente anche sulla percentuale della popolazione attiva. Poiché il bisogno di manodopera resterà sempre vivace e - anche se il Lussemburgo continuerà ad attingere alla riserva dei frontalieri - saranno sempre gli immigrati, che risponderanno alla maggior parte delle richieste di lavoro.

Ed anche altri settori della vita pubblica ne subiranno gli effetti. Ad esempio, il sistema scolastico, che vedrà in genere aumentare i suoi effettivi, specie tra i giovani di 15-20 anni, grazie al prolungarsi dell'età scolastica. E si eleverà sensibilmente anche il numero delle famiglie.

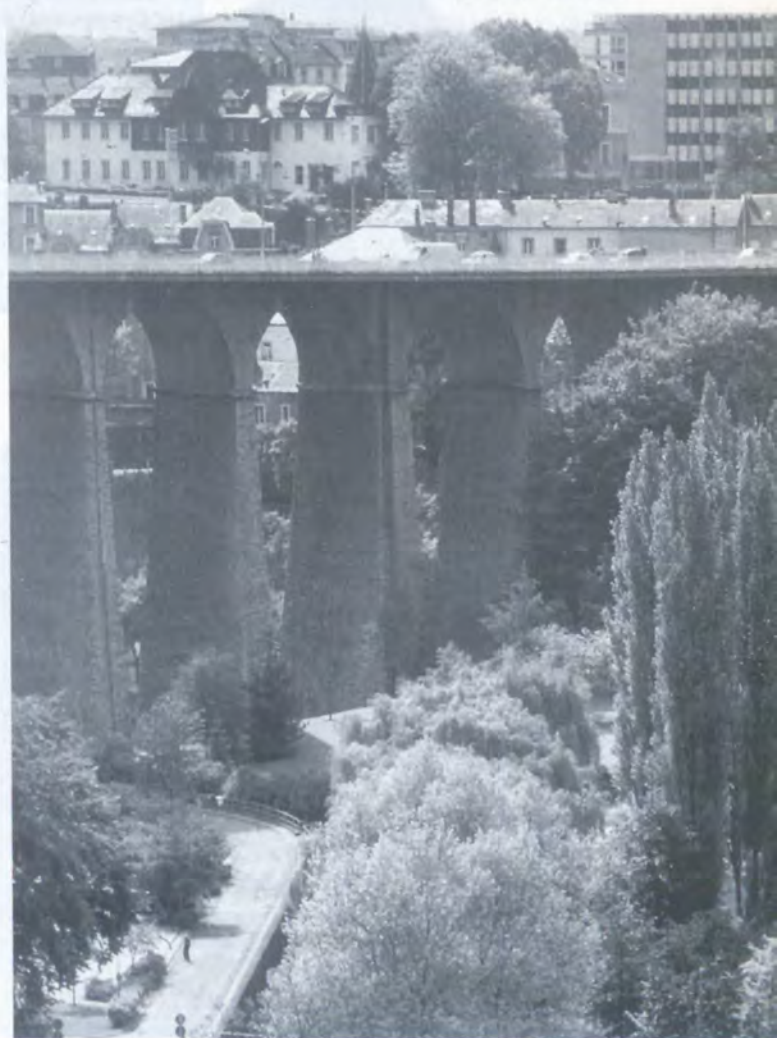
Pericoli per il territorio?

Uno studio, pubblicato l'anno scorso, conteneva una proiezione, che prevedeva per il Lussemburgo una popolazione di 750.000 abitanti per il 2050. Ciò suscitò un enorme scalpore tra gli ansiosi difensori dell'ambiente granducale. Questo nuovo studio non provocherà di certo altrettanto profonde preoccupazioni.

Anche perché il Lussemburgo non corre affatto il pericolo di "asfissia" per sovrabbondanza di popolazione. Basti pensare che il 57,6% del suo territorio è costituito da terreni agricoli e il 35,8% da boschi e foreste, mentre solo il 5% della sua superficie è occupato da costruzioni.

C'è, dunque, aria sufficiente ancora per diverse migliaia di persone....

Benito Gallo



Intervista all'Ambasciatore Sergio Vento

Meno diffidenza

NOE. Nel primo «anniversario» delle sue funzioni in Francia, che impressioni ha dell'immagine dell'Italia in questo Paese?

SV. L'immagine è di un paese ricco di contrasti: da una parte l'efficienza di un sistema produttivo, la vivacità di un popolo che sa adattarsi a tutte le circostanze; e, dall'altra, la mancanza di una tradizione politica capace d'assicurare longevità ai governi.

Purtroppo i media restano legati ad immagini d'«archivio»: quelli italiani colgono della Francia solo l'aspetto storico, culturale o turistico (particolarmente Parigi); al contrario i media francesi vedono nell'Italia solo la mafia, i crimini veri o presunti. Prevalgono i pezzi di colore dettati da momenti di simpatia o di anti-

patia. L'Italia ha una lunga storia, una grande cultura ed un patrimonio artistico eccezionale. Sul piano dell'economia la nostra industria è riconosciuta nel mondo intero grazie al successo commerciale basato su ben 4 milioni di imprese dinamiche e competitive,

che molti c'invidiano e cercano di copiare. Il nostro compito è allora sottolineare gli aspetti positivi del nostro Paese e farli valere.

NOE. A proposito di economia, l'euro...

SV. La scelta è chiara ai vertici politici: Germania, Francia, Italia..., ma non si possono nascondere le difficoltà esistenti per raggiungere questo scopo importante ed ambizioso. Attualmente lo sviluppo economico è lento ed il rischio di creare nell'opinione pubblica dei dubbi sull'euro purtroppo esiste. In ogni caso questo nuovo sistema monetario è una strada obbligata per l'Europa ed il suo futuro.

NOE. La disoccupazione giovanile...

SV. Un giovane, terminati gli studi, deve lottare due o tre anni per trovare un lavoro, quando lo trova... È eccessivo. Il problema è gravissimo ed è quindi necessaria la collaborazione di tre protagonisti: stato, imprenditori e sindacati. A questo proposito desidero insistere sul ruolo strategico degli enti locali, in quanto possono facilitare la soluzione dei problemi, problemi che conoscono dalle origini, sul terreno. Tali enti hanno già dimostrato di ben funzionare.

La Francia e l'Italia hanno qui difficoltà spesso comuni; è quindi fondamentale rafforzare i legami con una politica comune contro la disoccupazione. Per esempio: attraverso scambi, esperienze ed accordi bilaterali tra imprenditori, l'alleggerimento delle procedure, la formazione, la possibilità di deroga dei giovani a certi livelli salariali. I contatti con i ministeri francesi e italiani sono già diretti in questo senso.

NOE. L'Italia si sta trasformando?

SV. Sì. L'attenzione al mondo del lavoro e all'impresa sta trasformando l'Italia. Ora la priorità assoluta è quella di riuscire ad innestare nel nostro

- Nato a Roma, si è laureato in Scienze Politiche.
- Entrato nella carriera diplomatica nel 1963, ha svolto le sue funzioni al Gabinetto del Segretario di Stato degli Esteri dal 1963 al 1967.
- Secondo Segretario, poi Primo Segretario all'Ambasciata Italiana a La Haye dal 1967 al 1970.
- Console d'Italia a Buenos Aires dal 1970 al 1972.
- Consigliere all'Ambasciata di Ankara dal 1972 al 1975.
- Richiamato al Ministero degli Esteri alla Direzione Generale degli Affari Politici dal 1975 al 1979.
- Primo Consigliere alla Delegazione Permanente d'Italia presso l'O.C.D.E. a Parigi dal 1979 al 1985.
- Nominato Ministro Plenipotenziario di seconda classe nel 1985.
- Richiamato al Ministero degli Esteri alla Direzione Generale degli Affari Economici dal 1985 al 1987.
- Consigliere diplomatico del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1987 al 1989.
- Nominato Ministro Plenipotenziario di prima classe nel 1988.
- Ambasciatore d'Italia in Jugoslavia dal 1989 al 1992.
- Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri (24/8/1992-2/11/1995).
- Ambasciatore d'Italia in Francia dall'8 novembre 1995.

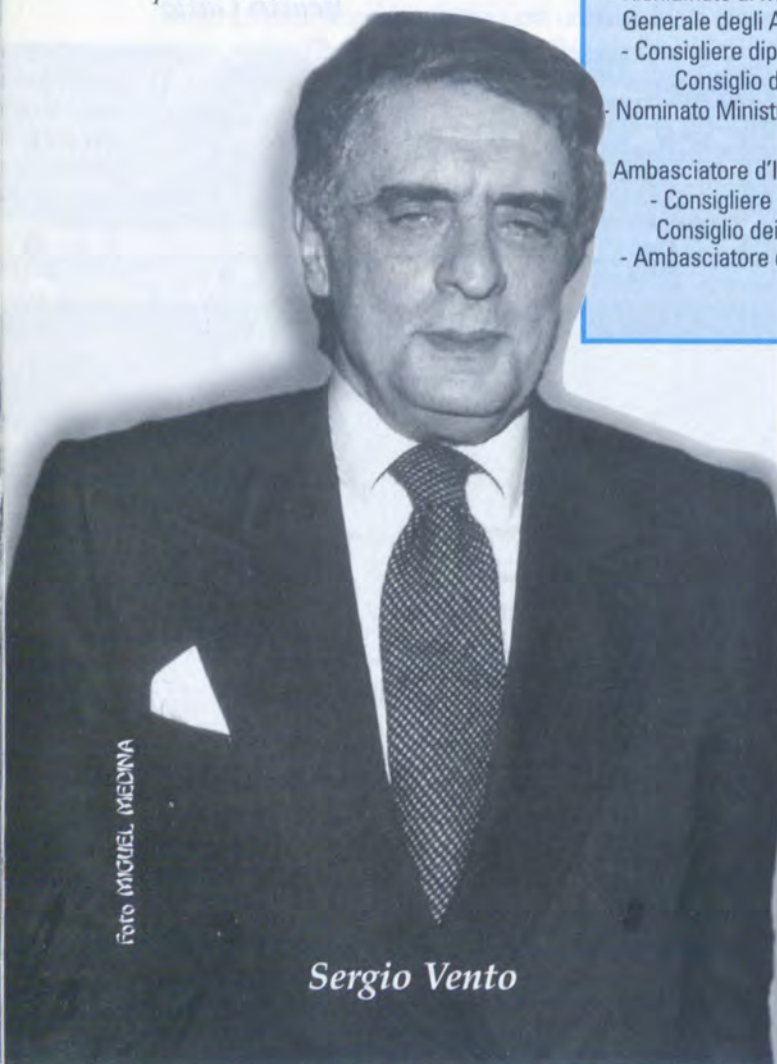


Foto MICHEL MEDINA

Sergio Vento

tra

Mezzogiorno queste esperienze imprenditoriali positive, creando delle piccole e medie imprese. Inoltre, il Mezzogiorno ha una grande ricchezza nel turismo, che oggi sviluppa al di sotto del suo vero

potenziale.

NOE. In Francia la valorizzazione del patrimonio è molto importante...

SV. È vero. Anzi, i ministri della cultura dei nostri due paesi si sono già incontrati più volte, esaminando la possibilità di valorizzare maggiormente il patrimonio artistico e culturale dei rispettivi paesi. Ne può derivare la creazione di impieghi di personale qualificato di alto livello d'occupazione.

La Francia e l'Italia potrebbero anche intensificare la loro collaborazione culturale al fine di creare dei «circuiti» o degli «itinerari» del patrimonio comune. Anche qui lo spazio riservato al settore privato è

SV. È poco diffusa alle elementari e alle medie e qui è necessario uno sforzo congiunto per una campagna d'informazione sull'importanza della lingua italiana. Fino al 'bac' essa è studiata da meno del 3% degli studenti. Questa percentuale aumenta più si avanza negli studi: università e 'grandes écoles'. I giovani si rendono conto che, essendo l'Italia un partenaire economico e commerciale di rilievo, la lingua può offrire possibilità aggiuntive di sbocchi di lavoro.

NOE. Gli scambi economici con la Francia sono importanti?

SV. La Francia e l'Italia sono reciprocamente il secondo partenaire commerciale. I capitali ed il savoir faire italiano godono di un'ottima reputazione, del resto lo provano le collaborazioni: SGS-Thomson Micro, Stet-Bouygues Telecomunicazioni, France Telecom-Olivetti, Eridania-Beghin Say Agroalimentari... Quindi l'interesse comune è quello di allargare le sfere del mer-

Francia e Italia

molto rilevante e rappresenta una fonte considerevole di posti di lavoro.

NOE. E «L'eccezione culturale francese»?

SV. Al margine dell'ultima mostra del cinema di Venezia, i ministri rispettivi della cultura hanno esaminato questo problema. Erano presenti anche i distributori, responsabili dei circuiti e, naturalmente, i produttori di films. In questo campo la collaborazione franco-italiana è molto importante, e lo dimostrano le 1200 coproduzioni effettuate finora. È quindi nell'interesse comune sviluppare la diffusione del prodotto europeo nel mondo.

Tra le varie proposte analizzate vi è anche quella di costituire un organismo italo-francese per la distribuzione di «buoni prodotti» cinematografici anche in quelle aree del globo dove attualmente è inesistente. Ricordo che in Italia è stata appena approvata una legge che impone alle televisioni pubbliche di riservare il 20% del canone alla produzione o coproduzione di films italiani o europei.

NOE. La lingua italiana però è poco diffusa in Francia...

cato.

NOE. Siamo a fine anno: quale messaggio vuole trasmettere agli italiani in Francia?

SV. Gli italiani all'estero non devono dimenticare che rappresentano, in ogni circostanza, il loro paese. Tutti gli scambi artistici, culturali, industriali e commerciali permettono una migliore conoscenza dell'Italia ed aiutano a costruire l'Europa di domani. Gli italiani possono approfittare del potenziale offerto dagli enti locali italiani a tutti i livelli: regioni, province e comuni, e questo per stabilire una collaborazione fruttuosa con gli analoghi organismi francesi.

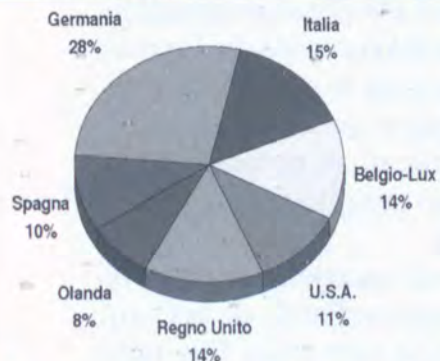
Senza contare che in Francia esistono numerose strutture consolari, culturali e associative, i Comites e le Camere di Commercio che sono a disposizione dei connazionali e sta a loro cogliere le opportunità offerte da queste reti per averne aiuto amministrativo, consigli ed informazioni.

A proposito dei Comites, preciso che, in vista delle elezioni che si terranno in primavera per rinnovare gli esecutivi, tutti i connazionali sono invitati a comunicare tempestivamente, agli uffici consolari, ogni

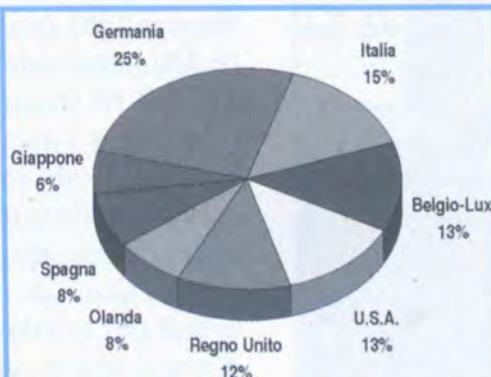
aggiornamento dei loro dati anagrafici.

Visto che siamo alla vigilia del nuovo anno, formulo a tutti gli italiani che vivono in Francia e ai francesi amici dell'Italia, i migliori auguri per il loro benessere personale e perché il 1997 veda proseguire ed intensificare la collaborazione a tutti i livelli in uno spirito di migliore conoscenza e comprensione reciproca.

Mary Brilli



Partners d'export della Francia



Partners d'import della Francia

DROIT DU TRAVAIL (Francia)

À propos de Licenciement

L'employeur, qui n'envisage pas de licencier le salarié pour inaptitude, n'a pas à prendre l'initiative d'un examen par le médecin du travail du salarié qui n'a pas demandé à reprendre le travail.

La loi du 31/12/92 a institué une protection particulière en faveur des salariés devenus physiquement inaptes à leur emploi à la suite d'un accident ou d'une maladie d'origine non professionnelle.



L'employeur se trouve en effet placé devant l'alternative suivante: reclasser le salarié ou, si le reclassement s'avère impossible, le licencier ou lui verser la rémunération correspondant à son emploi antérieur (Code du trav. art. 122-24-4).

Or aux termes mêmes de cet article, celui-ci ne s'applique qu'à l'issue des périodes de suspension du contrat de travail consécutives à la maladie ou à l'accident. Il faut que le salarié ait été déclaré par le médecin du travail inapte à reprendre l'emploi qu'il occupait précédemment ou inapte à tout emploi dans l'entreprise. Cette déclaration d'inaptitude s'effectue en règle générale à la fin de l'arrêt de travail lors de la visite médicale de reprise.

Dans ce contexte, comment concevoir la situation du salarié dont l'état de santé ne lui permet pas d'envisager la reprise de son travail, notamment du salarié classé comme invalide par la Sécurité Sociale et dont le contrat de travail se trouve toujours suspendu? Peut-il réclamer devant le conseil de prud'hommes l'application de l'article L. 122-244?

La Cour de cassation a eu récemment à répondre à cette question. L'affaire concernait un salarié qui s'était trouvé en arrêt de travail pour maladie à compter du 8 septembre 1989 puis vait été classé en invalidité deuxième catégorie à compter du 1er juin 1992. Il réclamait devant le conseil de prud'hommes l'application de l'article L. 122-24-4 du Code du travail et notamment la condamnation de son employeur au paiement de ses salaires.

La Cour de cassation rejette le pourvoi formé par le salarié contre l'arrêt de la Cour d'appel ayant rejeté sa demande. Elle rappelle d'emblée que «l'article L. 122-24-4 du

Code du travail ne peut être appliqué que si le salarié est déclaré par le médecin du travail inapte à tout emploi dans l'entreprise»

Or, poursuit la Cour. «l'employeur, qui n'envoie pas de licencier le salarié pour inaptitude, n'a pas à prendre l'initiative d'un examen par le médecin du travail du salarié qui n'a pas demandé à reprendre le travail».

Le salarié dispose toutefois d'une voie de recours et peut effectivement mettre son employeur devant l'alternative de le licencier ou de lui payer ses salaires, s'il sollicite lui-même un examen médical de reprise anticipé, comme l'article R. 241-54, alinéa 4, lui en donne la possibilité.

Pour reprendre le terme de la Cour, «il appartient éventuellement, au salarié de solliciter cet examen, s'il le juge utile». Autrement dit, la Cour de cassation élargit l'application de l'article L. 122-24-4 à l'hypothèse où la visite médicale de reprise a lieu avant la fin de la période de suspension du contrat. (Cass. soc. 18-7-96. M. Pastre c/Caisse régionale de Crédit Agricole de Tarn-et-

Garonne).

SOURCE-Dictionnaire permanent social.



INDEBITI PENSIONISTICI:

Facilitazioni nella «Finanziaria»97

Nel testo del provvedimento che accompagna la «Finanziaria» 1997 sono previste alcune novità in tema di recupero da parte dell'INPS e dell'INAIL di indebiti pensionistici e rendite, novità che vanno, sia pure parzialmente, in direzione delle richieste avanzate dai sindacati confederali dei pensionati.

Si prevede che le somme indebitamente percepite dai pensionati INPS e dai titolari di rendite INAIL in data anteriore al primo gennaio di quest'anno non siano recuperate se l'interessato ha conseguito nel 1995 un reddito personale Irpef inferiore ai 16 milioni. Chi gode di un reddito più

elevato dovrà restituire i tre quarti della somma riscossa e non spettante.

Il rimborso avverrà ratealmente e senza aggiunta di interessi nell'arco di due anni attraverso una trattenuta diretta sulla pensione in misura non superiore ad un quinto. Le condizioni stabilite per il recupero degli indebiti da parte dell'INPS valgono anche per i titolari di pensioni di guerra ed assegni accessori per i periodi anteriori al primo novembre 1996.

La rateizzazione avverrà entro il periodo massimo di cinque anni. Va rilevato infine che il recupero dell'indebitato non si estende agli eredi del pensionato.

(da Inform)



LA PROMESSE

Film français de Luc et Jean-Pierre Dardenne, avec Jérémie Renier, Olivier Gourmet, Assita Ouedraogo.

Balayés tous les discours, les palabres, les prises de position, les disputes, les décrets sur les travailleurs clandestins! Les deux frères - Luc et Jean-Pierre Dardenne - metteurs en scènes de nationalité belge - ne donnent pas de leçons, ne font pas de traités sur l'immigration ou la fracture sociale, ils filment sans esthétisme, sans vouloir épater le spectateur, l'horreur, le malheur de ces individus qui ont quitté la misère de leur pays et qui trouvent dans la banlieue de Liège - comme ils le trouveraient ailleurs - l'anéantissement de leur dignité.

Roger, le protagoniste, est l'un de ces hommes qui, depuis que l'immigration existe, dans tous les pays, exploitent les clandestins en leur soutirant de l'argent et en les faisant vivre dans des conditions abominables. Aucun scrupule moral ne les arrête, toute turpitude (savent-ils que ce sont des turpitudes?) contre ces immigrés est pour eux possible. Roger implique son fils de 15 ans, Igor, dans son trafic; l'adolescent suit, fasciné par ce père débordant d'agitation, de violence qui le rend complice de ses méfaits, qui le possède en lui donnant des ordres et en lui

manifestant une affection rude, comme à un camarade, voulant lui donner du bien-être qui ne peut venir, selon lui, que de l'exploitation des ces malheureux. Igor est impénétrable, solitaire, roulant sur sa moto comme s'il fuyait ou poursuivait quelqu'un. Pourquoi, à un moment donné, se rebelle-t-il en apprenant la scélératesse qu'a imaginée son père contre une femme immigrée du Burkina Faso dont le mari, sans qu'elle le sache, est tombé d'un échafaudage et que Roger a enterré en cachette?

Ce garçon qui, malgré son beau visage, a par moments le regard d'un cynique que rien n'entame, a peut-être saisi le mal qu'incarne son père: il veut sauver la femme africaine et, d'un coup, déchire cette symbiose, cet attachement malsain qui le liait à son père. Est-ce pour lui une résurrection? Quel en sera le résultat final? La caméra enregistre, elle n'émet pas de jugement, cette caméra est puissante car nous n'oublierons jamais ces hommes et cette femme humiliés par Roger ni Igor qui, à travers l'opacité du mal, a vu une lumière.

Sophie d'Ariel

Le Capitaine CONAN

Film français de Bertrand Tavernier, avec Philippe Torreton, Samuel le Bihan

Pendant plus d'un demi-heure nous assistons aux féroces tueries à la baïonnette sur le front des Balkans, au lancement des grenades meurtrières les derniers jours de la

guerre 14-18, à la violence inouïe et satisfaite de ce Capitaine Conan, chef d'un corps franc, qui, avec ses 3000 hommes, croit être le seul à avoir «gagné» la guerre. Pendant un long moment, passent sur l'écran la confusion des régiments en déplacement, les ordres contradictoires des chefs, les arrêts dans des villes où les soldats s'amusent avec des filles et pillent les maisons et la continuation de la guerre, malgré l'armistice, contre les Russes, anciens alliés devenus des bolcheviques à éliminer.

La guerre est absurde, toutes le sont; elle s'installe aussi entre Conan et Norbert, un autre officier chargé d'instruire devant la cour martiale le procès pour des fautes graves contre certains hommes de Conan qui veut par tous les moyens les sauver considérant qu'ils se sont battus comme des héros. C'est le moment le plus perceptible du film qui arrive seulement vers la fin, comme s'il s'agissait d'une autre histoire. Avec la violence qui lui est coutumière Conan sauvera ses hommes, leur restituera plutôt pour l'éternité leur honneur perdu.

Sophie d'Ariel



ESPOSIZIONI

Icônes du Liban et Icônes de Voyage



Mairie du Vème, Icônes du Liban, fino al 24 novembre; Galerie Manic, Louvre des Antiquaires, Icônes de Voyage, dal 28/11 al 31/12/1996.

Presenza di grazia comunicata all'immagine e spiraglio aperto sull'eternità, l'icona è opera d'arte ed oggetto di venerazione, la cui origine è legata al culto dei defunti dell'epoca ellenistica (ritratti funerari di Faiym, in Basso Egitto).

Mera rappresentazione figurativa per l'Occidente, sul principio dell'*imitatio*, l'immagine sacra è, invece, per la teologia orientale, un'autentica "apparizione". Essa affigge una somiglianza soltanto di natura ideale con il soggetto raffigurato, partecipando della realtà divina che è destinata ad esprimere.

Il Cristianesimo ha da sempre assegnato all'immagine, "libro muto", una funzione didattico - memoriale con fini conoscitivi e federatori. Anche San Paolo insiste sull'utilità di questo supporto visivo e lo sollecita: "*invisibilia Dei per ea quae visibilia facta sunt*

cognoscuntur". La venerazione eccessiva riservata dai fedeli ad alcune icone ritenute "miracolose", scatenò la condanna degli elementi più colti del clero greco.

Nel 726, un decreto di Leone III impose a tutto l'Impero Bizantino la distruzione delle icone (iconoclastia).

La lotta tra gli iconoclasti, ostili alle immagini sacre, ed i loro avversari si protrasse per due secoli. Migliaia di icone furono occultate o distrutte, nonostante le deliberazioni del Concilio riunito a Nicea (787).

Il neoplatonismo favorì il ritorno all'*iconofilia* (venerazione delle icone). Nell'843, la proclamazione della Festa dell'Ortodossia fu il trionfo dei partigiani delle immagini.

Al di là della *querelle* iconoclasta, l'autentica controversia teologica riguardava la fede nell'Incarnazione; cioè nell'unione della natura divina e dell'umana in una sola persona, il Cristo di Nazareth, Redentore e Salvatore, visibile, dunque rappresentabile.

Il culto delle icone rimanda alle origini orientali del Cristianesimo, alla sua diffusione progressiva, dal III sec. in Palestina, Siria, Asia Minore, Egitto e persino in Mesopotamia.

All'arte dell'icona è consacrata la suggestiva esposizione *Icônes du Liban*, alla *Mairie du V Arrondissement*.

Le icone esposte, strappate nel 1987 alla guerra civile libanese, costituiscono una commovente testimonianza di un Cristianesimo primitivo sopravvissuto, nel cuore del mondo islamico, alle tragiche vicissitudini della storia.

Tra i pezzi esposti, un discorso a parte merita l'**icona di Kaftoun**, per la sua ieratica bellezza, le sue dimensioni (111 X 80 cm) e per la sua vetustà: essa presenta, sul verso, un *Battesimo di Cristo* (XIII secolo), mentre sull'anteriore v'è una bella *Madonna col Bambino* dell'XI secolo.

Questa splendida creazione artistica è accompagnata da una decina di icone del XVI - XVIII secolo, dipinte in Grecia o a Creta, colonia della Serenissima dal 1206, fulcro del suo commercio con l'Oriente, nonché sede di un'intensa vita religiosa e culturale.

La caduta di Bisanzio in mano turca (1453) non segnò la fine dell'ortodossia. Con il pagamento di un'imposta le comunità cristiane conservavano i loro riti e tradizioni.

Agli albori del XVIII sec., l'indebolimento dell'autorità centrale favorì la rinascita di un'arte cristiana nel Vicino Oriente, caratterizzata da uno stile segnato dalle tradizioni locali: gusto per il decoro continuo e floreale, tipi specifici di uomini, costumi ed oggetti. Tale corrente stilistica toccò il vertice nel XVIII secolo con la scuola di Aleppo.

In parallelo, un'ansia di realismo ed i motivi ornamentali barocchi attestano l'influenza crescente dell'estetica occidentale su questa produzione pittorica.

Naturale appendice di questo viaggio spazio - temporale nell'universo delle icone, la mostra **Icônes de voyage** alla *Galleria Manic del Louvre degli Antiquaires*, illustra, con eleganza e squisita vivacità, il ruolo importantissimo svolto da questi oggetti di culto nella vita quotidiana.

Il Cristo e la Vergine con il Bambino Gesù, la Natività e la Resurrezione sono effigiati su queste piccole icone portatili che venivano appese al collo come ciondoli o nascoste accuratamente nelle tasche.

Di dimensioni ridotte, per esser facilmente trasportate ovunque, le *icone da viaggio* dovevano proteggere il loro proprietario da tutti i pericoli dei viaggi in contrade lontane e insicure. Fra gli altri ricordiamo il *trittico* di origine russa (XVIII secolo) con al centro il tema "*in te si rallegra tutta la creazione*". A sinistra v'è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e due santi, a destra la Trinità dell'Antico Testamento e due santi. Una piccola icona del XVIII secolo a forma di stella a otto punte, tipico esempio dell'arte russa, illustra le 7 grandi feste liturgiche ed i quattro Evangelisti.

Vera teologia per immagini pervase di una luce celestiale, le icone documentano l'evoluzione del gusto e le tendenze estetiche ed artistiche nel corso dei secoli e rivelano una spiritualità desiderosa di mettere in figura il Trascendente.

Giulia Bogliolo Bruna

1997: DUE OCCASIONI DA NON PERDERE!

Hai già avuto modo di leggere quanto scrivevamo nel numero di ottobre a proposito delle "Giornate mondiali della gioventù '97", che si svolgeranno a Parigi nell'agosto prossimo?

Se no, ti invitiamo a farlo quanto prima! Se sì... beh, allora sei già un esperto in materia. Solo ti chiediamo di non tenere "nascosta" la bella notizia, ma di farla conoscere anche ai tuoi amici: parlatene, discutetene insieme, immaginate qualche iniziativa concreta per cominciare a prepararvi sin d'ora a questo appuntamento esclusivo.

A proposito...c'è qualcosa che fa al caso nostro: "un rassemblement de jeunes issus de l'immigration", pour la Pentecôte '97 (17-18 mai) à Lourdes. C'est une proposition qui nous est faite par le Service National de la Pastorale des migrants.

"JEUNES PENTECÔTE '97" veut rassembler des jeunes âgés de 18 à 30 ans provenant de paroisses, de services et mouvements, d'instances diverses de l'Église de France.

Forts de nos expériences, de nos regards sur le monde, conscients des enjeux de la société et du rôle de tout un chacun, nous souhaitons nous engager avec tous les jeunes à la réalisation des objectifs suivants:

1. *PROVOQUER de vrais débats sur nos espoirs et nos rêves, dans une Église multiculturelle, à partir de ce que nous vivons au quotidien... Le thème en sera: MIGRATION ET INTÉGRATION.*
2. *S'AFFIRMER dans une Église multiculturelle, qui fera le lien entre la foi et notre culture; le thème en sera: CÉLÉBRER ENSEMBLE LA DIVERSITÉ DES CULTURES DANS UNE MÊME FOI.*
3. *DÉCOUVRIR la présence de Dieu dans le visage de nos frères et soeurs pour construire un monde dans la confiance et la fraternité; le thème en sera: VERS UNE NOUVELLE CATHOLICITÉ.*

Come vedi, il '97 si preannuncia ricco di occasioni decisamente uniche. Da non mancare.

Vale la pena di cominciare a pensarci, perché ... il tempo stringe!

N.B. Pour d'autres renseignements s'adresser au
**SERVICE DIOCÉSAIN
DE LA PASTORALE
DES MIGRANTS**
ou bien aux
**MISSIONS CATHOLIQUES
ITALIENNES.**

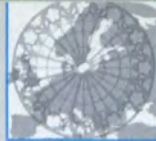
Miguel e Gianpiero



NU
Europa



La Chiesa d'Europa s'interroga



In un'epoca complessa come la nostra...

La Chiesa d'Europa s'interroga

Da tempo ormai la Chiesa europea ha accettato un nuovo ruolo nella storia dei propri Paesi: da bacino della Cristianità, fonte di missioni in tutti i continenti, ad essere lei stessa "terra di missione".

Se la mentalità e la cultura del Vecchio continente sono fortemente marcate dal passato cristiano e da una sensibilità evangelica esportata in tutto il mondo, la sua realtà religiosa è forse la più laica del globo terrestre. L'Europa ha attraversato le più grandi ideologie e i più potenti movimenti anti-ecclesiali, che hanno spinto la reputazione del cristianesimo a questi "connotati": elemento del passato, mentalità anti-scientifica ed anti-moderna, fatto da relegare al privato, utilità solo morale ed umanitaria ("sociale"), integralismo anti-democratico e discriminatorio...

Come si presenta il "Popolo di Dio" di fronte al 2000? L'impressione, a volte, è quella di un gigante stanco ed un po' frustrato... Tutto nelle comunità cristiane sembra inesorabilmente invecchiare: la popolazione, le liturgie, le conoscenze, i "movimenti", il clero, i grandi teologi.

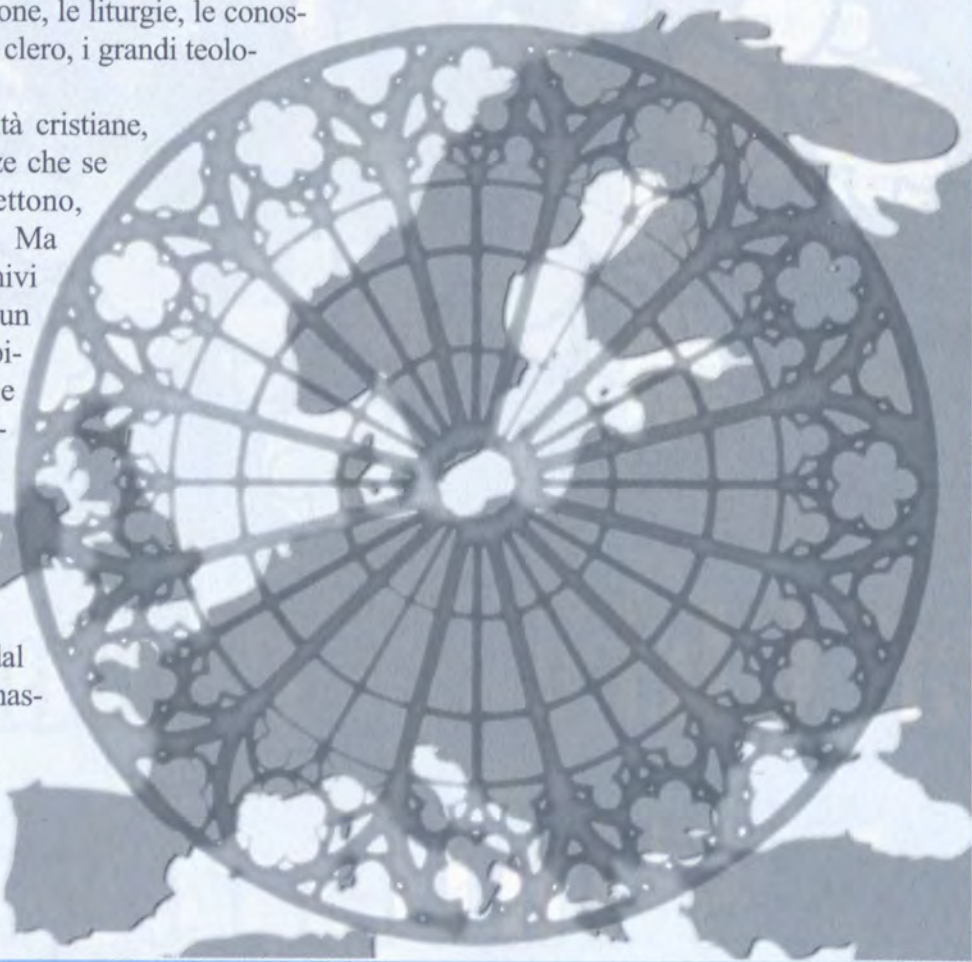
Ovunque le comunità cristiane, quelle piccole minoranze che se ne preoccupano, riflettono, scrivono, pubblicano... Ma mentre crescono gli archivi e le biblioteche e nasce un linguaggio "tecnico" tipicamente ecclesiale ("annunciare", "testimoniare", "fare comunione", "ascoltare la Parola", "donare", "credere nell'amore"...), la Chiesa si isola sempre di più dal mondo, ritorna a vivere nascosta, impercettibile...

La nostra Chiesa ha in custodia un tesoro inestimabile: le parole intramontabili di Cristo, una tradizione

d'esperienze e di pensiero di commovente profondità, la possibilità di far vivere la gente alla luce della Verità, in stretta unione con l'Autore dell'uomo e dell'universo. È, tuttavia, una ricchezza molto spesso mal presentata e con tanta cattiva pubblicità da parte dei suoi più o meno dichiarati nemici.

Molti pensano che la Chiesa nella storia sia cambiata grazie alle "mode". In realtà, ogni errore da lei commesso le ha rivelato quanto s'era allontanata dall'immagine del suo Fondatore. È il Vangelo vissuto la fonte di ogni rinnovamento ecclesiale. C'è bisogno di gente che rompa gli indugi, ritorni a vivere nel mondo sentendo nella propria pelle l'infinita grandezza delle Parole di Cristo. C'è bisogno di persone capaci di confrontarsi con la complicatezza delle situazioni umane che ci circondano: dare delle risposte adeguate, distinguersi per la coerenza e la serenità, avvertire il gusto di possedere la Vita in se stessi.

François Molière



Intervista alla Sig.ra Christine POLETO di Lione

UNA CHIESA FRA I MILLE ZAPPING

Christine POLETO è diplomata in teologia all'Istituto Cattolico di Lione.

È responsabile dell'insegnamento religioso nei licei di Villeurbanne (120.000 abitanti). È membro del bureau del consiglio pastorale diocesano e rappresenta la Diocesi a varie istanze regionali o nazionali.

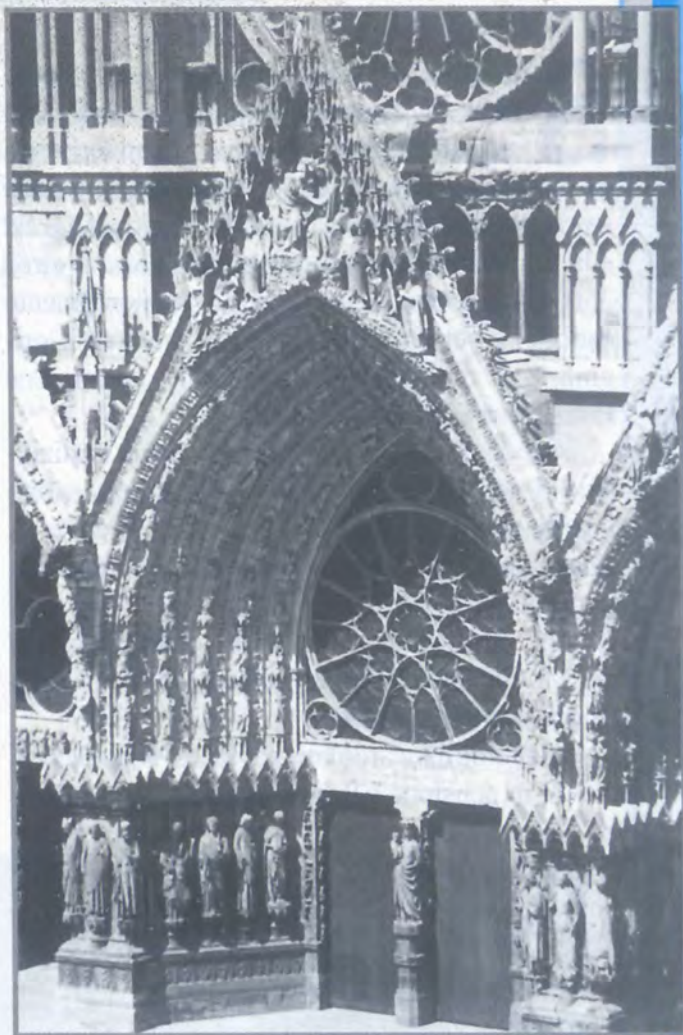
NOE. Come giudica lo stato di partecipazione alla vita ecclesiale dei cristiani di questo luogo? E quanto sembrano essere incisivi i cristiani di questo luogo nel resto della società?

CP. Sur ce quartier (Centre de Villeurbanne) je note la présence de paroissiens plutôt "consommateurs": la plupart a peur de s'engager en Eglise, de participer à la vie pastorale. Mais je verrais ceci plutôt comme un fait de société, puisqu'il s'étend à d'autres types d'engagement (politique, social...) de longue durée. Nous vivons dans un monde qui "zappe" sans cesse d'où difficulté de se fixer. Ceux qui "durent", s'essouffent parfois du fait que la relève ne se manifeste pas. Lors de rencontres culturelles, culturelles, etc... la participation des chrétiens que je connais est effective en présence, mais rare dans les groupes de préparation. Revenant à la vie paroissiale, nous appelons nominativement des personnes pour un service d'Eglise (liturgie, préparation des mariages, baptême...). Les réponses négatives sont définies par la manque de temps, "peur" de formation plus poussée...

NOE. Che cosa si cerca di fare con la lontana categoria dei giovani (dai 13 ai 21 anni) e con quali risultati?

Quale avvenire si prospetta per questa Chiesa se si andasse di questo passo? Che cosa sarebbe in primo luogo da cambiare?

CP. Animatrice laïque en pastorale dans les aumôneries de l'enseignement public, je chemine avec des jeunes de collège. Peu de jeunes fréquentent les aumôneries qui proposent de les accompagner sur le chemin de la foi et de la découverte du Christ. Il est évident que les jeunes présents sont très motivés. Pour certains, ainsi que leurs parents, l'aumônerie est leur seul lieu

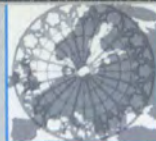


d'Eglise. Des questions se posent pour les absents: "où vivent-ils?" "qui sont-ils?" "quelles sont leurs attentes?" "comment leurs familles leur proposent-elles la Parole?"...

Il faut, je crois, apprendre à connaître leur goût du pontuel et du zapping, leur manière de faire circuler les informations, leur expressions langagières, leurs cultures, les aider à accéder à une certaine structuration.

L'Eucharistie dominicale n'est plus forcément un temps fort et important dans leur vie. Je remarque surtout leur absence. Ils préfèrent les rencontres occasionnelles, les grands rassemblements. Les propositions de foi ne se font pas obligatoirement dans un cadre religieux ou institutionnel. Dans notre société sécularisée il faudrait pouvoir accepter que les jeunes, loin de toute structure ou de tout passé religieux puissent avoir accès à la parole évangélique.

Christine Poletto. A cura di P. Mario Stefani



LA CHIESA DI GESÙ CRISTO CHE È

Solo nel 1870 il Lussemburgo è stato costituito in Diocesi autonoma; Una sola Diocesi e un solo Vescovo per un territorio di 2.584 Km², incuneato, dalla geografia e dalla storia, fra la Germania all'est, il Belgio all'Ovest e la Francia a Sud e per una popolazione di circa 350.000 autoctoni di religione tradizionalmente cattolici e per circa 100.000 immigrati, pure originari da paesi tradizionalmente cattolici e Funzionari C.E.E..

Ad animare le più di 250 parrocchie tradizionali ci sono 110 Sacerdoti, il che rivela subito l'acuto problema della mancanza di Clero e di Vocazioni e costringe al continuo raggruppamento di più parrocchie.

Un'altra ventina di sacerdoti sono impegnati nei Movimenti Ecclesiali, nella pastorale specifica o nell'Insegnamento.

I Sacerdoti incardinati in Diocesi sono 222, di cui 79 in pensione e 9 in missione.

La loro formazione di base è fatta in seminari tedeschi (Treviri); le specializzazioni sono fatte, invece, in Francia, Belgio o a Roma.

In diocesi sono presenti una settantina di religiosi di diverse Congregazioni o Ordini. fra questi anche 8 Scalabriniani per la pastorale degli immigrati italiani e portoghesi.

Ai religiosi si aggiunge un esercito di Religiose (più di 800) impegnate specialmente in attività sanitarie (Cliniche e Ospedali) e nell'insegnamento (Scuole private).

I Laici sono presenti con circa 400 donne e uomini: 300 catechisti fra "patentati" professionisti e volontari, e un centinaio di Assistenti pastorali parrocchiali, di cui i due terzi hanno meno di 35 anni.

In questi ultimi mesi sono avvenuti tre fatti importanti e significativi per la Chiesa di Lussemburgo:

1. La pubblicazione di un documento chiamato "Église 2005: en route avec Jésus Christ - ensemble - pour le salut des hommes". Un documento di lavoro per il dialogo e la ricerca comune. Un documento per stimolare tutte le forze vive della diocesi:

a prendere sul serio la "seconda evangelizzazione",

a prendere sul serio gli appelli e i bisogni dell'uomo d'oggi, con uno sguardo ad orizzonti più lontani del fatidico 2000!

Si tratta quindi di scoprire e approfondire la

Una consacrazione episcopale



presenza di Cristo sul nostro cammino come i discepoli di Emmaus e di inventare nuove comunità di fede e di vita "nella fedeltà alla tradizione e con la preoccupazione di inventare l'avvenire", affinché al di là del 2000 la Chiesa del Lussemburgo possa essere Chiesa di Gesù Cristo".

L'Arcivescovo del Lussemburgo, Mons. Fernand Franck nella sua lettera pastorale per la Quaresima 1996, come nella lettera ai sacerdoti e collaboratori pastorali insiste proprio sulla necessità che la Chiesa diventi sempre più missionaria e quindi evangelizzatrice e che viva a fondo la sua origine ed appartenenza a Cristo.

2. Il secondo fatto marcante e significativo è stato il lancio del progetto pastorale "Comunità senza frontiere", che riguarda per ora solo tre

NEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO

Comunità cristiane a Esch/Alzette e, cioè, la parrocchia Sacro Cuore, la Missione Portoghese e la Missione Italiana, la domenica 10 Ottobre 1996, sempre dall'Arcivescovo Mons. Franck.

Nella dichiarazione letta in Chiesa è detto fra l'altro: "Vogliamo lavorare insieme rispettando il ritmo di vita e di evoluzione di ogni comunità impegnata".

"Ci incontriamo fra tre comunità cristiane diverse, per realizzare un progetto comune: annunciare il Vangelo di Cristo, testimoniare la nostra fede comune, vivere, nella nostra realtà quotidiana, la nostra fratellanza".

I luoghi di lavoro e condivisione saranno:

- * gruppi biblici e di riflessione, inter-etnici;
- * gruppi misti per la visita di ammalati ed anziani;
- * gruppo giovani e pastorale giovanile;
- * preparazione ai sacramenti: battesimo e

matrimonio;

- * consiglio pastorale intercomunitario
- * celebrazioni liturgiche comuni in alcuni tempi forti dell'anno...
- * gruppi di preghiera, ecc....

Quando alcune condizioni saranno riunite, un tale progetto di pastorale intercomunitaria potrà tentarsi anche a Bonnevoie, dove già c'è un Consiglio pastorale

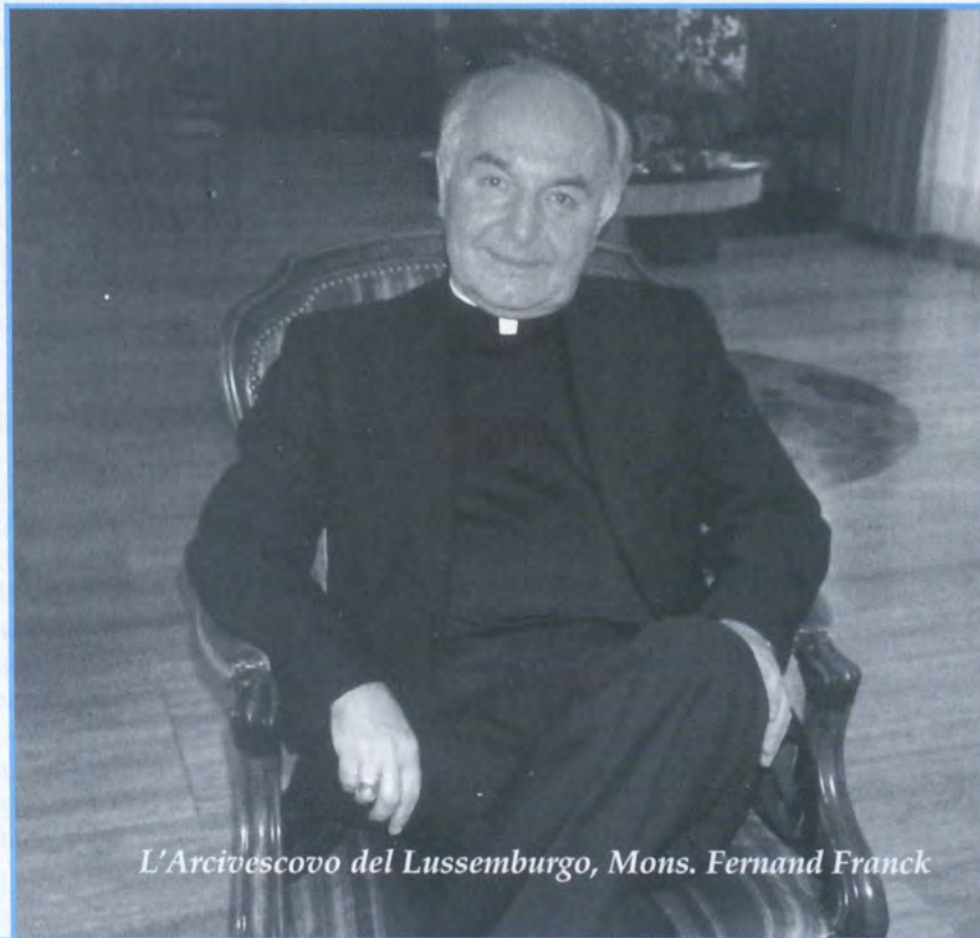
intercomunitario, un gruppo "Accueil" e, soprattutto, la chiesa parrocchiale che è utilizzata a ore diverse per le celebrazioni della parrocchia in Tedesco e Lussemburghese, più una Messa in Francese per le comunità sia Italiana che Portoghese, tutte le domeniche.

La lingua intercomunitaria è il francese, che non è la lingua di nessuno in particolare e fa sentire tutti un po' stranieri e ospiti.

3. Terzo ed ultimo fatto significativo: l'incontro dei consigli pastorali parrocchiali ad Echternach la domenica 10 novembre, presieduto dall'Arcivescovo. Incontro significativo, perché è il primo del genere ed è stato un invio in Missione al servizio di una Chiesa che si vuole sempre più evangelizzatrice attraverso e la Diaconia o servizio dei fratelli.

Potrebbe avere questo volto la "Chiesa della Pentecoste" di cui parlava P. B. Gallo nell'ultimo numero di Nuovi Orizzonti.

Gino Dal Fitto



L'Arcivescovo del Lussemburgo, Mons. Fernand Franck



LA CHIESA ED IL BELGIO

Intervista a Philippe Schilling, Delegato Nazionale per la Pastorale dei Migranti in Belgio.

Quel est en Belgique le cadre des relations entre l'État et l'Église?

Comme dans la plupart des États de l'Europe occidentale et centrale les relations entre l'Église catholique et l'État sont réglées par un Concordat. Par ailleurs les religions sont reconnues par la loi et organisées par décret royal. Même la Laïcité officielle a un statut assimilé et retire les mêmes avantages du Concordat. La religion musulmane a aussi obtenu une reconnaissance légale. L'article 19 de la Constitution garantit la liberté de religion. Toutes les communautés religieuses reconnues ont accès au financement public. L'instruction religieuse est assurée dans les écoles. Les écoles libres catholiques et protestantes sont financées par l'État qui contrôle l'application des circulaires ministérielles.

Les principes de la liberté religieuse et philosophique de chacun sont profondément ancrés dans l'inconscient populaire et l'imposition d'une doctrine donnerait aux Belges l'impression de vivre sous la coupe d'une religion ou philosophie privilégiées. Parfois, la position prédominante de la laïcité en France nous paraît semblable à la situation dominante du catholicisme dans l'Ancien Régime. Le principe de la liberté religieuse aurait été substitué par l'imposition d'une nouvelle philosophie dominante, assimilée à la religion officielle de la république.

Comment jugez-vous le niveau de participation à la vie ecclesiale des chrétiens de ce Pays?

La participation des chrétiens reste très intense au niveau de la vie politique et sociale (partis, syn-

dicats, mouvements). Au nom de leur Foi et de leurs convictions religieuses, de nombreux croyants, chrétiens et musulmans, se sont engagés dans la résolution de la crise et des conflits qui traversent actuellement nos pays. Ce phénomène touche les différents secteurs de la société civile, la grande majorité du peuple belge restant attaché à ses racines religieuses.

Une question préoccupante serait celle de la pratique sacramentelle du peuple chrétien. Dans de nombreuses paroisses on constate un éloignement de la pratique dominicale même chez des hommes et des femmes profondément croyants. Peu de jeunes participent encore à nos liturgies dominicales. Il est vrai que les responsabilités liturgiques sont souvent confiées à des personnes du troisième âge qui conditionnent le déroulement des célébrations au respect de leurs habitudes. La génération qui a un jour accepté avec enthousiasme les réformes conciliaires a pris possession de nos églises et refuse parfois toute évaluation critique de la part des jeunes générations.

Par contre, une célébration festive ou solennelle, de préférence empreinte de beauté, riche de sens spirituel, attire encore de nombreux fidèles, jeunes et moins jeunes. De grands rassemblements, des lieux surgissent comme possibles tremplins d'une nouvelle évangélisation. On perçoit aussi une recherche des temps forts de l'affirmation chrétienne dans la liturgie sacramentelle. Nous assistons à une revalorisation de la liturgie des funérailles. Celle-ci mériterait une étude approfondie de son impact catéchétique. Il faudrait aussi insister sur l'importance du baptême auprès des jeunes couples chrétiens, même si l'on ne peut que se réjouir du renouveau du catéchuménat des jeunes et des adultes.

Quelle est la situation de la jeunesse chrétienne?

Paradoxalement, les mouvements de jeunesse d'inspiration chrétienne vivent aujourd'hui un âge d'or. Malgré la crise de confiance que nous ressentons, une profonde affection unit souvent des jeunes et des jeunes couples à des prêtres ou à des religieux proches de leurs angoisses et de leurs problèmes quotidiens. La recherche de spiritualité et du sens de la vie devient essentielle pour beaucoup et exige des prêtres et des religieux, des laïcs engagés une formation permanente sur ces questions. L'enseignement libre chrétien, malgré la fragilité des congrégations religieuses enseignantes, maintient sa position et a l'appui de l'ensemble du peuple de Dieu.



Comment essaye l'Église de contacter les gens les plus lointains d'elle, tels que les agnostiques, les "pêcheurs publics",...?

Quant au mal dans le monde, je reprendrai une intuition de François d'Assise: il faut condamner le péché mais jamais le pécheur. De fait, le pécheur est souvent victime de circonstances sociales, économiques... et sexuelles, d'une certaine dérive morale de la société qui peuvent lui fournir des circonstances atténuantes.

Les chrétiens ne devraient pas avoir peur de rencontrer la différence agnostique, quelquefois intolérante, de supporter des critiques maintes fois injustes contre leur appartenance chrétienne. Ils veilleront au discernement dans le choix de l'heure et de l'occasion d'une affirmation de leur Foi. Il n'est pas facile d'avoir le courage de ses convictions, surtout si elles sont dérangeantes.

Quel est le futur de l'Église si elle reste telle-quelle et qu'est-ce qu'il faut relancer pour la renouveler?

Nos communautés chrétiennes sont responsables de leur manque de crédibilité chaque fois que l'Esprit et l'Évangile doivent

céder le pas face à la défense de schémas dépassés mais sécurisants, ou qu'une révision de vie régulière n'y est pas programmée, noyant ainsi les espoirs de renouveau des jeunes générations. Cette considération me semble essentielle dans le cas des célébrations liturgiques.

Philippe Schilling



Un monaco all'ascolto dei giovani

Il Padre Jacques Blanpain è monaco alla Trappa di Chimay. Da parecchi anni, egli anima in qualità di cappellano i 350 louveteaux, guide e scouts della sezione "Santi Pietro e Paolo".

I giovani, lui li conosce e ce ne parla.

Da quando mi occupo dei giovani, ho potuto constatare una cosa importante: è inutile voler loro imporre qualcosa. Se si procede in questo modo, non si otterrà altro che un blocco da parte loro. Non bisogna andare verso di loro con dei discorsi esteriori né voler fare la morale: non funziona. Ben inteso, io tento di risvegliare i giovani che animo alla dimensione religiosa. Ma sto attento a non schiacciarli sotto un fiume di parole. Prima di tutto, bado a creare dei legami, vivere con loro, essere là e permettere loro d'esprimersi. Se il Vangelo li annoia, non bisogna insistere, ma attendere il momento favorevole per parlarne.

L'animazione alla fede, la faccio passare attraverso i giochi, i servizi. Per esempio, spiego agli scouts il valore dell'Eucaristia incaricandoli di preparare una celebrazione. I giovani devono sentirsi accolti, inseriti nelle celebrazioni domenicali. Occorre dar loro delle responsabilità.

In occasione dei tempi forti dell'anno (i campi, Natale, Pasqua,...), propongo loro uno schema di celebrazione semplice, ma che esige un lavoro da parte loro. Vi assicuro che si ottengono ogni volta delle celebrazioni minuziosamente preparate e molto vivaci.

Un'ultima cosa mi sembra essenziale: i giovani devono disporre di luoghi in cui possano ritrovarsi. Questo succede raramente. A Chimay, abbiamo appena costruito "Le Bercail". È un complesso polivalente in cui i giovani potranno riunirsi quando lo vorranno. Ciò può sembrare banale ma è molto importante per loro.



Ecco i vincitori del concorso Compleanno di NOE!

Alitalia

- Viaggio Aereo ALITALIA : CERESA Paolo 75017 Paris
- Viaggio in treno WASTEELS : FLORIS Joseph 69290 Craaponne
- Entrate Disneyland offerte dalla WASTEELS :
 - CECI Pietro 84850 Camaret sur Aigues - CONDOTTI Giovanni 75116 Paris
 - CLUB FRANCO ITALIEN 42400 Saint Chamond - CHITTOFRATTI Maria 75008 - FABRIS Pio 59840 Perenchies
 - VACCHER Ernesto 92100 Boulogne
 - WANTZ Martine 91070 Bondoufle

Euro **Disneyland**
PARIS

VOYAGES WASTEELS
VOYAGES WASTEELS VI AUGURA

Buen
NATALE

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maitrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

Menu di Domenica 15 Dicembre

al pranzo natalizio presso la

Missione Cattolica Italiana di Parigi

23, rue Jean Goujon, 75008

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| * Terrine de Saumon Sauce | Haricot Verts, Pommes au |
| Mousseline | Four |
| * Lasagne Bolognaise | * Sadade, Fromages |
| * Escalope aux champignons, | * Dolee |

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 42.33.50.75
Fax: 42.33.56.54



Cometa di Natale

Natale porta con sé ogni volta le sofferenze di un'annata di vita della nostra umanità. Sembra, a volte, di celebrare la nostra impotenza verso delle realtà dolorose, causate da un groviglio complicatissimo di fattori di cui la maggior parte di noi ha ormai perso il controllo.

Che cosa vorremmo a Natale? Forse il desiderio di tutti è *capire di più* quanto ci accade. Vorremmo scoprire dove si nasconde la verità di tante dicerie, notizie, promesse, opinioni. Nel vortice di un mondo che corre *troppo veloce* rispetto al nostro ritmo naturale d'integrare ed interiorizzare le esperienze, sogniamo di poter fare più ordine nella nostra esistenza. Ci piacerebbe capire *che cosa possiamo fare* per dare una svolta positiva a quanto ci circonda.

Le ragioni che spingono i detentori del potere a determinate prese di posizione ci sfuggono. Le leggi a cui sottostanno gli organi d'informazione sono altrettanto misteriose. I motivi di tante tragedie, che non capitano affatto lontano da noi, non hanno facili spiegazioni. Alla fine, la nostra impressione più o meno consapevole è quella di *essere manovrati* da forze oscure; ed il nostro anelito è quello ad una libertà più profonda.

Gli ingranaggi della società sembrano voler imbrigliare l'uomo del '96 nei loro meccanismi: manipolare il suo naturale senso di giustizia, deviare il suo innato accorrere per il bene, incanalare le sue energie a servizio di qualcosa che vale molto meno di lui.

A dicembre, puntuale, Dio si presenta bambino in una mangiatoia. La speranza di pace e giustizia che porta con sé, non è retorica, né un tranquillante per nessuno. Il "Presepio" parla di ripartire dall'uomo privo di tutto, attorniato da gente povera; e dice paradossalmente che in quelle condizioni egli è ricco di quel che già è, circondato da altri suoi fratelli che lo amano proprio per ciò che è.

La Verità esige silenzio e contemplazione come quella dei pastori di Betlemme. Le parole innumerevoli e tendenziose, che agitano quotidianamente le masse, sono l'«oppio dei popoli», ciò che addormenta la nostra mente. Al di là dei nostri consueti orizzonti si nasconde, invece, Dio, si trova che anche il suo Regno è in azione. È un Regno a volte impercettibile, perché coperto dal frastuono dei nostri giorni. Ma esso non manipola le coscienze e perciò si fa largo fra i ruderi della nostra società, con quell'aria di liberazione che lo accompagna.

Chi lo incontra, viene a contatto con una luce che gli illumina le cose dinanzi, una cometa che lo conduce ad una nuova dimensione di vita: ...fino ad offrire oro ed incenso a tre miserevoli, venuti da lontano, che nessuno ha accolto.

Michel Calquhettè





UNA COMUNITÀ CRISTIANA FACCIA A FACCIA CON I SANS PAPIERS

Nel corso della messa delle ore 11, al posto dell'omelia, i cristiani di St. Bernard furono invitati a reagire a questa domanda: «Abbiamo sofferto una situazione difficile ed eccezionale. Qualunque sia la sofferenza che abbiamo risentito, lasciamola esprimere». Le loro reazioni, assieme ad altri interventi, sono raccolte in un opuscolo che aiuta a rileggere l'avvenimento dei sans papiers di St. Bernard alla luce della fede e del Natale. Ne pubblichiamo alcuni brani.

Dei parrocchiani:

«Gli avvenimenti del 28 giugno e del venerdì 23 agosto ci hanno profondamente rattristati noi, la comunità cristiana di St. Bernard,

in generale, e immigrata in particolare; perché ogni volta, nella storia della Chiesa, l'uomo ha sempre trovato riparo presso Dio nella sua chiesa quando era minacciato dalla forza pubblica; e una volta di più la storia è stata riconfermata».

«Questi *sans-papiers* ci hanno fatto reagire sull'essenziale. Agli occhi di Dio ciò che conta di più è la dignità dell'uomo. Noi non possiamo dimenticarlo né dimenticarli. Sofferenza per questi uomini e queste donne senza documenti che errano di giorno in giorno nel nostro paese, nella nostra società che si dice moderna».

«La Chiesa è al servizio degli indifesi, dei più poveri; hanno valore agli occhi di Dio. Che prezzo hanno ai nostri occhi? Sofferenza per il rifiuto del dialogo di alcuni dei nostri. Non è possibile parlarsi, spiegarsi sulle nostre convinzioni, sulle nostre scelte umane? Vergogna provata quando la chiesa è stata invasa dalla polizia. Ma anche delle gioie: gioia di condividere, di dialogare con le persone venute a sostenere l'azione dei *sans-papiers*; gioia di essere attori con altri in questa lotta per i Diritti dell'Uomo, di tutti gli uomini, chiunque essi siano. Credo che è l'Uomo che è sacro, non l'edificio-chiesa».

«Felice che la Chiesa (istituzione) sia solidale. Non sono di questa parrocchia, ho potuto vivere qui un po' la comunione, la fraternità, il rispetto dell'altro. Profondamente commossa di aver potuto vedere un po', all'opera, questo popolo di fratelli».

«Trovo che la Chiesa ha avuto un ruolo



Photo FLORISA



La facciata della chiesa di St. Bernard nei giorni dell'occupazione

molto importante presso i sans-papiers. Ma trovo deplorabile di averli protetti in una chiesa (un luogo santo), come se in Francia non ci siano altri luoghi; che il governo si sia interessato tardivamente al loro problema. Per curiosità mi pongo questa domanda: questa gente deve essere sicuramente musulmana; che cosa fanno i responsabili della Moschea di Parigi? perché queste persone sono venute verso di noi e non sono andate verso la loro religione?»

Una straniera:

«La Chiesa è la casa di Dio, aperta a tutti, qualunque siano le loro origini e le loro credenze. A riflessione fatta, le persone in difficoltà hanno pensato al primo ruolo della Chiesa che è quello di accogliere e di

non giudicare. Situazione difficile ed eccezionale. Perdita degli esseri che ci sono cari, portati via dalla malattia. Non sono più su questa terra, ma vivono e sono sempre presenti nei nostri cuori. Per

il mio caso personale, l'assemblea della domenica mi aiuta molto a sormontare. La sofferenza; il mio fratello è nella stessa sofferenza, vive nella clandestinità e ha una bambina nata in Francia. Pertanto, la Terra non appartiene a nessuno, ma a tutti. La parola «chiesa» nella mia lingua si dice «casa di Dio».

Emigrati italiani:

«Siamo noi stessi immigrati dall'Italia dal 1953. Anche se non abbiamo dovuto subire direttamente il rifiuto, ci siamo messi al posto di tutte queste persone che hanno lasciato il loro paese con la speranza di trovare in Francia una soluzione ai loro problemi, pur sapendo di essere «regolari» o quasi, o anche clandestini. Noi siamo felici di poter manifestare tutta la nostra ammirazione ai simpatizzanti che hanno sostenuto con la loro presenza questo movimento».



*P. Henri Coindé
parroco di St. Bernard*

Il giorno dell'evacuazione: 23 agosto 1996



12 MILIONI DI BAMBINI «ARMATI»

Roma. In occasione dell'inizio dell'anno scolastico per i ragazzi italiani, l'UNICEF lancia una campagna nelle scuole elementari e secondarie di primo e secondo grado sul tema «I ragazzi italiani per i ragazzi del mondo: la violenza nel mondo. I bambini in guerra». Lo scopo dell'iniziativa è ricordare all'opinione pubblica e agli studenti, che hanno la fortuna di poter ricominciare un anno scolastico, «12 milioni di bambini coinvolti in conflitti armati, 200 mila arruolati negli eserciti, un milione di orfani di guerra, 2 milioni di vittime e quasi 5 milioni di mutilati dalle mine, in 30 Paesi del mondo dove la scuola è solo un sogno lontano».

INTESA MONTECITORIO-VATICANO

Roma. Promuovere più ampie consultazioni tra Commissioni parlamentari e Conferenza episcopale quando vengono affrontati temi di interesse specifico per la Chiesa. È questo l'impegno preso dal presidente della Camera, Luciano Violante ricevendo a Montecitorio il Nunzio Apostolico in Italia, mons. Francesco Colasuonno.

PADRE SCELTO IN TV

«Famiglie in vetrina», famiglie a genitore «unico», per divorzio o altro. La televisione tedesca ha inaugurato uno show serale durante il quale adolescenti, facendo domande argute a uomini fra i 35 e 45 anni, dovrebbero, dalle loro risposte, sceglierli o no come padri. La madre, chiusa in uno stanzino, sente i dialoghi ma non vede il volto degli uomini. Pare sia un gioco, però fino a un certo punto perché la madre, quando vede l'eletto dichiara a volte che ne avrebbe preso un altro. Tutto finisce con un invito a cena alla (falsa) famiglia e al (falso) pretendente.

SE SI PICCHIA LA MOGLIE...

Ebbene, a Palermo si è assolti, così ha deciso la Corte di Cassazione, annullando una condanna a otto mesi di reclusione della Corte di Appello della stessa città, inflitta a un muratore che, in una crisi di gelosia, aveva dato calci e botte alla moglie procurandole lesioni al viso. Un momen-

to di rabbia può capitare a tutti, secondo la Corte di Cassazione di Palermo, a condizione di non prenderne l'abitudine. La Corte ha evidentemente seguito il parere della moglie che aveva già perdonato il marito, lusingata forse di essere amata fino ad essere picchiata.

IL CARDINALE E L'ASSASSINO

Condannato a morte per 6 feroci assassini, perpretati 15 anni fa per vendetta, Raymond Lee Stewart è stato giustiziato allo Stateville Correction Center di Joliet nell'Illinois (Usa) con un'iniezione letale. Rinchiuso nel suo odio, si era deciso ad accettare l'ultimo conforto soltanto se fosse stato visitato da un moribondo. È stato il cardinale di Chicago, Joseph Bernardin, a presentarsi poiché, con un cancro al pancreas inoperabile, non ha più, secondo i medici, che un anno di vita. All'uscita dal penitenziario, il prelado ha precisato: «Stewart ha espresso pentimento per i crimini che ha commesso». Il condannato ha salutato il mondo dicendo: «Spero che la mia morte vi dia pace et dia pace alle famiglie delle mie vittime».

CATTOLICI E ORTODOSSI

«Ma perché vuoi abbandonare la fede ortodossa per diventare cattolico? Resta così come sei. Cattolici e ortodossi, in fondo, sono sempre fratelli nella stessa fede in Cristo». Così scriveva in una lunga lettera da Sofia il 27 luglio 1926 Angelo Giuseppe Roncalli, giovane vescovo in Bulgaria, che doveva poi diventare Giovanni XXIII, a un seminarista ortodosso bulgaro che voleva abbracciare il cattolicesimo, insistendo su quello che gli pareva essenziale: «Abbiamo la stessa fede, partecipiamo agli stessi sacramenti, soprattutto alla medesima Eucaristia. Ci separano alcuni malintesi intorno alla costituzione divina della Chiesa di Gesù Cristo. Costoro che furono causa di questi malintesi sono morti da secoli». Questa lettera, rimasta in un cassetto per 70 anni, è stata pubblicata dal quotidiano italiano «La Repubblica», per concessione dell'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, segretario personale di Giovanni XXIII, in commemorazione del raduno mondiale di tutte le religioni ad Assisi, convocato nel 1986 per volontà di Giovanni Paolo II, e dell'elezione papale di Roncalli avvenuta nel 1958.

ALLEGRI G7

Non si parla sempre di economia o di altre questioni serie ai G7 dove s'incontrano i capi di Stato dei 7 paesi pi ricchi, ma si raccontano anche storielline facete durante il pranzo o nelle pause fra le sedute. Helmut Kohl, apparentemente pacioso e bonaccione, domanda ai suoi colleghi: «Chi di voi da piccolo ha rubato il vino servendo la Messa?» Ilarità generale: Prodi, Chirac e il presidente della Commissione europea Santer confessano di averlo fatto mentre Clinton e Major dichiarano di essere stati chierichetti nelle proprie rispettive religioni, protestantesimo e anglicanesimo. In fondo, sono bravi ragazzi!



Giovanni XXIII incontra dei Pope russi

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO: CRESCE E VI ASPETTA A CASA



Tassi e condizioni economiche sono indicate nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre filiali

Il Conto Connazionali all'Estero, è un conto corrente che potrete aprire in lire o in valuta e gestire direttamente dal Paese in cui vi trovate. Moltissimi i vantaggi: potrete acquistare titoli, costituire depositi, ottenere mutui a tasso agevolato, avviare rapporti commerciali in tutto il mondo, farvi accreditare la pensione INPS, pagare le utenze di casa. Tutto a condizioni economiche vantaggiose e con tassi agganciati ai parametri ufficiali TUS e LIBOR. Se residenti all'estero, avrete interessi esenti dalla ritenuta fiscale del 30%. Inoltre, quando tornate in Italia, sarete gratuitamente coperti dall'Assicurazione per i soggiorni in Italia, che vi dà diritto ad una diaria in caso di ricovero. Sono già molti gli italiani che lavorano all'estero e si affidano a noi per scegliere la qualità di una grande Banca italiana, non è necessario vivere in Italia.

Per maggiori informazioni su condizioni economiche, prodotti e servizi del Banco Ambrosiano Veneto per i Connazionali all'Estero, telefonate al +39.2.7239.7533. Oltre alle informazioni richieste, vi forniremo i numeri telefonici per chiamarci gratuitamente da diversi Paesi esteri. Telefonate, compilate e spedite il coupon in busta chiusa a: Banco Ambrosiano Veneto Conto Connazionali all'Estero - Casella Postale 1235 - 20101 Milano.

Sono interessato a ricevere informazioni su Conto Connazionali all'Estero
 Nome _____
 Cognome _____
 Via _____ N° _____
 CAP _____ Città _____ Stato _____
 Luogo e data di nascita _____
 Occupazione all'estero _____
 Eventuale recapito in Italia _____

NO

**Banco
Ambrosiano Veneto**

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA





Le cris des sans-papiers et des chômeurs

Marseille n'a pas connu les événements dramatiques des «sans-papiers» chassés des églises qu'ils avaient occupés pour réclamer leurs droits, même si à Marseille au mois de juin tout laissait prévoir qu'on serait confrontés aux mêmes problèmes de St. Ambroise et de St. Bernard à Paris.

Toutefois, en octobre, nous avons été interpellés par un petit groupe de chômeurs, quatre dans un premier moment et puis cinq, qui ont

occupé l'église des Réformés au centre ville, une nuit, et puis, le vendredi 18 octobre, celle de St. André dans les quartiers-nord. Pourquoi? Pour revendiquer le droit au travail et pour dénoncer les promesses non respectées de créer 3000 emplois. L'église de St. André est toute proche du centre commercial «Grand Littoral» qu'on allait ouvrir le 29 octobre et qu'on annonçait comme le «plus grand Continent du Monde».

Les grévistes de la faim ne pouvaient espérer un

meilleur traitement que celui réservé aux «sans-papiers» de St. Bernard. Le mardi 22 octobre à cinq heures du matin, l'église St. André fût investie par 220 policiers, la porte défoncée «la hache» et les grévistes expulsés.

Les cinq chômeurs-grévistes, bien intentionnés à poursuivre leur action, s'adressèrent à l'église St. Henri, située sur la colline d'en face, juste au delà du centre commercial. Ils furent bien accueillis par le Père Honorat, qui s'exprima ainsi: «J'ai dit clairement à la police qu'on avait une parole solidaire avec vous, en tant que

chrétiens. J'ai dit que je ne voulais pas de violence vis-à-vis des personnes et des bâtiments». Le mercredi 23 les grévistes sont retournés à l'église St. Luis pour remercier le prêtre et pour nettoyer l'église après l'intervention de la police.

Dans la matinée du jeudi une lettre avait été remise aux journalistes par le P. Robert Peloux, délégué épiscopal à la mission ouvrière, signé par les chrétiens en mission dans les quartiers-nord de la ville: «Nous comprenons l'initiative des jeunes chômeurs qui ont choisi une église accueillante et proche du «Grand Littoral» pour y affirmer leur volonté de vivre d'un travail et subvenir à leurs besoins et à ceux de leurs familles. Leurs cris et le notre».

Face à des prises de position aussi claires, les policiers qui depuis trois heures étaient dans l'attente d'intervenir, quittèrent l'église sur ces paroles: «On n'a plus rien à faire ici, l'archevêché ne veut pas qu'on intervienne».

Les grévistes de la faim ont mis fin, le mercredi 6 novembre, à leur action. Pour le moment! Si leurs demandes, entrevue avec le Maire-Ministre, Jean-Claude Gaudin, création de 1000 emplois et «500 formations rémunérées», ne trouvent pas des réponses, ils comptent passer prochainement à un autre type d'action.

Comment avons-nous réagi face à ces événements et prises de position?

Les cris des «sans-papiers» et des chômeurs ont la même porte: les uns et les autres demandent plus de considération, plus de respect, plus d'humanité; ils demandent de pouvoir vivre dignement dans une société qui trop facilement ne laisse place qu'à l'intérêt et au profit individuel.

Je crois pouvoir dire que nous chrétiens, nous avons à nous laisser interpellés par ces cris de plus en plus nombreux. Peut-être nous chantons trop facilement et sans réfléchir: «Laisseront-nous, dans nos églises, un peu de place à l'Étranger?» Continuer à agir comme certains chrétiens l'ont fait ou approuvé, à l'oc-



casion des faits de St. Ambroise et de St. Bernard, ce serait de l'hypocrisie.

Ces cris s'adressent à chacun de nous et nous interpellent. Heureusement que les «pauvres et les exclus» rencontrent aussi des chrétiens: prêtres et laïcs, qui n'hésitent pas d'ouvrir les

portes des leurs églises pour accueillir l'étranger, et qui n'ont pas peur de se ranger à côté de ceux qui revendiquent le droit au travail afin de pouvoir eux mêmes donner un pain à leurs enfants et à leurs familles.

Marcello Bertinato

Evviva il Veneto, evviva il Bardolino Novello

Se il Veneto è una regione turistica, esso produce anche eccellenti vini a denominazione d'origine controllata (DOC), specialmente quelli dei poggi del lago di Garda, quali il *Soave*, il *Valpolicella* ed il *Bardolino*, mondialmente noti.

Arrivato una settimana prima del *Beaujolais* francese, il *Bardolino Novello Lamberti* DOC 1996 è stato festeggiato il 14 novembre da *Caruso*, il famoso ristorante d'Antoine Zanaboni, sul "Vieux-Port", dove una folla d'invitati d'onore e personalità francesi e italiane, tra cui il console La Marte, l'ha apprezzato da buon-gustaio assaporandolo con tipici prodotti italiani. "Un vin léger, au fruité agréable, très gouleyant et qu'on aime avec son arôme framboise. Il se conservera comme un primeur" ha detto il celebre cantiniere marsigliese Paul Leunard.

Nel corso di questa calorosa manifestazione, Antoine Zanaboni, che è anche il presidente della Camera di Commercio Italiana di Marsiglia, ha consegnato la medaglia di questa istituzione a Lucien Giravalli, figlio d'immigrati modenesi, già padrone dell'ex-ristorante "Le Jambon de Parme" (una stella nella



Guida Michelin), che, dopo aver rappresentato con talento l'immagine dell'Italia a Marsiglia per 46 anni, si ritira alla rispettabile età di 70 anni.

Nella foto, da sinistra, si riconoscono i signori Leunard, La Marte, Zanaboni e Giravalli.

Un angolo d'Italia a "Saint-Giniez"

Inaugurato il 15 e aperto il 19 novembre, al 199 Av. de Mazargues ("Saint-Giniez"), "L'angolo d'Italia" della genovese Alessandra Nicola può vantare una gastronomia di notevole

livello che si poggia sulla più schietta espressione della vera cucina italiana con i sapori ed i profumi dei prodotti tipici del nostro caro Paese.

Si tratta di una piccola sala di degustazione retrostante al negozio "Pasta e Dolce".

"È il piccolo angolo che adibiamo a piccolo ristorante, tavola calda, trattoria con 22-24 posti... chiamato, perciò «L'Angolo d'Italia», basato su una cucina familiare», ci ha detto Alessandra.

Merita d'essere segnalato che il suo negozio "Pasta e Dolce" fa da pizzicheria, rosticceria, pastificio, pasticceria ed ora anche trattoria. Ci si trova tutta roba esclusivamente italiana.

Facendo eco al presidente della Camera di Commercio Zanaboni, auguriamo anche noi alla signora Nicola un successo impareggiabile.

Nino La Marca



Saint Etienne

27 Octobre '96: PROMULGATION DES ORIENTATIONS DIOCESAINES

"Tu aimeras!"

Soyez remplis de joie. Vous êtes "l'Eglise du temps présent", comme l'a dit le Pape Jean-Paul II à Reims (...). Depuis deux ans, beaucoup d'entre vous ont particulièrement cherché à mieux rendre compte de notre vocation chrétienne en fonction des réalités d'aujourd'hui et ont fait des propositions. (...) Il est urgent de les réaliser en marchant ensemble sur un chemin balisé par les orientations diocésaines que je promulgue aujourd'hui (...). Ces orientations devront nécessairement être complétées sur des points qui apparaîtront au cours de leur mise en oeuvre progressive sur le terrain pendant les trois prochaines années. L'ordre des chapitres vous rappellera que le chemin des disciples du Christ, le chemin de l'amour ("tu aimeras", nous dit le Christ dans l'Evangile) a sa source en Dieu, Divine Communion. Il part et repart sans cesse de la solidarité avec "les blessés de la vie" de toute génération, de toute situation humaine (...). Ce chemin mène

à la fondation de petites communautés en priorité avec les pauvres et à la communion entre elles. Ainsi se lèveront, à l'aube de l'an 2000, dans les vallées du Gier, de l'Ondaine et de la Loire, dans les monts du Pilat, du Forez et du Lyonnais, (...) les témoins qui apporteront de solides raisons d'espérer en Jésus-Christ mort et ressuscité. Notamment parmi vous, les jeunes, qui êtes l'Eglise de Jésus-Christ avec nous et qui êtes invités à vous rassembler l'été prochain 1997 pour la Journée Mondiale de la Jeunesse.

Depuis que mon prédécesseur, Mgr Paul Marie Rousset, a présidé à la cathédrale Saint-Charles la célébration inaugurant le diocèse de Saint-Étienne en la fête de la Pentecôte 1971, bien des choses ont été vécues pour lesquelles nous pouvons rendre grâce à Dieu. Avec ses 25 ans d'âge, notre Église locale est toujours jeune (...).

"Tu aimeras", Église de Saint-Étienne ! nous dit Jésus. "Tu aimeras" de l'amour dont je vous ai aimés jusqu'au bout ! Et nous lui disons: "Maître, ou demeures-tu" pour que nous puissions encore apprendre à aimer auprès de toi, notamment dans la prière silencieuse? Et il nous répond: "Venez et voyez !" (...). La Vierge Marie est là qui nous dit: "Faites tout ce qu'il vous dira !" Nous pouvons marcher avec Espérance vers l'an 2000 et vers l'Au-delà.

Fêt'Eglise, le 27 octobre 1996

† Pierre JOATTON

anche noi Comunità Italiana da due anni abbiamo particolarmente cercato di meglio rendere conto della nostra vocazione cristiana nelle realtà di oggi...e abbiamo fatto delle proposte. Anche noi: Comunità Italiana, dobbiamo adesso lavorare nei nostri gruppi su questi testi di orientazione per dare il nostro contributo al rinnovo

vamento delle istanze ecclesiali per meglio vivere la Missione della Chiesa e della nostra in particolare in seno ad Essa...allora anche noi potremo: "marcher avec Espérance vers l'an 2000 et vers l'Au-delà", come ci dice il nostro Vescovo Mons. Joatton.

NB. Daremo conoscenza di questi Orientamenti e specialmente gli articoli che più ci riguardano

CORDIALE INVITO

SPECTACLE SON ET LUMIÈRE SOUS CHAPITEAU, place de l'Hôtel de Ville du 30 novembre 1996 au 5 janvier 1997 à Saint-Étienne.

CRÈCHE THÉÂTRE RÉALISÉE PAR
Angela Tripi et son équipe.

texte de *Vincenzo Consolo* lu par *Claudia Cardinale*

musique de
Benito Merlino

proposée par la Mairie de Saint-Étienne et
l'Association Jeunes pour une Foi.

Lunedì 9 Dicembre 96, Place de L'Hôtel De Ville:

Groupe Italien "Trinacria" sur le Podium de la Sainte Barbe.

Domenica 5 Gennaio 97, Messa dell'Epifania

nel "Chapiteau" animata dalla Comunità Italiana. (accompagniamo tutti i nostri bambini).

CON QUESTO CORDIALE INVITO IL CONSIGLIO PASTORALE E PADRE FELICE VI AUGURANO:

BUON NATALE!

Felice Lo Muto

Découper

Buono Gratuito
di assaggio
per un valore di Ff 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ff 500)

**Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani**

S.A.D.I.P.A.L.

Distribution

25/27, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.49.48.19.30 / Fax 01.40.11.85.34

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires

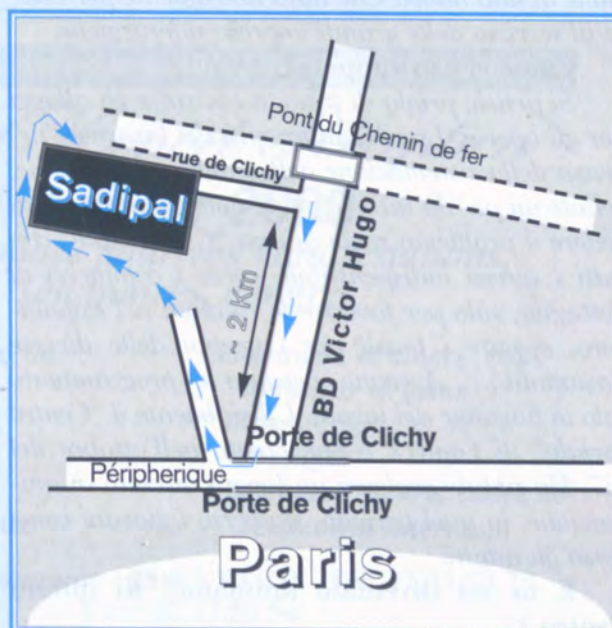
Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

le lundi, mercredi et vendredi de 9h à 12h et de 14:30 à 19h

A DES PRIX
TRÈS INTERESSANTS
ET POUR DES ACHATS
CONSEQUENTS,
DES CADEAUX SERONT
DONNES
SUR PLACE

PLAN D'ACCES



Mario Giubilei: dinamico animatore della "Cité sociale" di Fameck (Mosella)

Quando incontri Mario nel suo ufficio oppure impegnato nelle numerose sale della Cité sociale" di Fameck, ti accoglie con un largo e cordiale sorriso. È disponibile per tutti quelli che hanno bisogno di un aiuto immediato, di un consiglio personale. Si è impegnato, in una maniera del tutto particolare, nel difficile mondo dei giovani. Abbiamo voluto far conoscere ai lettori di *Nuovi Orizzonti* l'importante ed eccezionale lavoro che Mario svolge in questa "Cité sociale" così uguale e diversa da tutte quelle esistenti in Francia.

Mario: com'è nata la "Cité sociale" di Fameck?

La storia del Centro sociale di Fameck è intimamente legata all'evoluzione della nostra regione, marcata profondamente dalla siderurgia della Lorena. La Z.U.P. di Fameck, programmata negli anni '60, avrebbe dovuto, progressivamente, raggiungere più di 30.000 abitanti. Sarebbero stati tutti operai, in seguito raggiunti dalle loro famiglie, chiamati dall'estero o dalle diverse regioni di Francia per lavorare nelle grandi acciaierie lorene. Abbiamo assistito, così, alla creazione di una nuova Cité nata unicamente per essere al servizio delle grandi imprese siderurgiche.

Come si è sviluppata?

Si pensò, prima di tutto, a costruire gli alloggi per gli operai. I problemi urgenti del lavoro e l'urgenza della sistemazione delle migliaia di persone, venute un po' da tutte le parti, non ha permesso di vedere il problema reale di una "Cité sociale" con tutti i servizi indispensabili, come i commerci al dettaglio, sale per favorire le riunioni nel dopolavoro, oppure i locali per i gruppi delle diverse nazionalità... Avevano pensato e programmato solo in funzione del lavoro. Ufficialmente il "Centro sociale" di Fameck venne creato nell'ottobre del '67. Ha potuto svolgere un lavoro discreto di animazione, in quel periodo, sia verso i giovani come verso gli adulti.

E tu sei diventato animatore di questo Centro?

Devo premettere che io sono un prete della dio-



Mario Giubilei assieme al vescovo di Metz, Mgr. Pierre Raffin, durante un incontro con i giovani alla "Cité sociale" di Fameck

cesi di Metz. Fin dall'inizio della mia attività sacerdotale sono stato inviato proprio qui, a Fameck e mi sono impegnato in particolare con i giovani. Devo anche dire che sono nato in Italia, a Nocera Umbra. Quando mio padre trovò lavoro in questa regione tutta la mia famiglia lo ha seguito e siamo venuti in Lorena, dove c'erano le miniere di ferro, esattamente a Aumetz... Diventato sacerdote, ho sentito ancora più forte questa aspirazione a dedicarmi ai giovani più abbandonati ed emarginati non considerati dalla società.

Ma tu hai fatto l'esperienza del prete-operaio?

Per diversi anni ho fatto la scelta di vivere il mio sacerdozio come prete operaio. E vi posso dire che ne ho fatte di esperienze. Incredibile quello che si vive dal di dentro del mondo operaio. Ho scoperto un mondo diverso, nuovo, che non immaginavo. Un mondo animato da forti solidarietà e da grandi tensioni. Quando hanno conosciuto la mia identità ho dovuto subire diversi e ripetuti licenziamenti. Non mi assumevano più come operaio. Per ques-

to motivo mi sono trovato durante 16 mesi senza lavoro. Disoccupato tra i disoccupati...

Ed allora?

Ho saputo da alcuni amici che il "Centro sociale" di Fameck aveva bisogno di un "consierge". Mi sono presentato e dopo aver esposto la mia disponibilità e la possibilità di una eventuale animazione all'interno del Centro, mi hanno accettato. Era nel 1982. Quando ho iniziato questa nuova avventura, ve lo devo confessare, la situazione all'interno della "Cité sociale" era particolarmente dura e delicata. Non avrei mai immaginato di trovare quello che ho vissuto. Mancava una vera organizzazione ed una seria animazione. Vi era stato troppo "laisser-aller" con le conseguenze che si possono immaginare.

Quali furono le tue iniziative?

Anzitutto ho voluto vedere che cosa volevano esattamente i giovani. E dopo un po' di tempo ci siamo accorti che mancava un vero dialogo tra i giovani stessi dei diversi gruppi e nazionalità e poi tra il mondo dei giovani con il mondo degli adulti. Abbiamo proposto dei club e dei dibattiti permanenti con dei giudici, degli avvocati, dei poliziotti e "gendarmes" per offrire ai giovani la possibilità di incontrare in pubblico i responsabili di certi settori della società, con loro e apertamente sollevare i problemi di fondo che li riguardano direttamente. Devo dire che da quel momento la franchezza talvolta un po' forte, il coraggio e la serietà della maggioranza, sia dei giovani come di coloro che accettavano di partecipare a questi dibattiti, hanno premiato le

iniziative aiutando a cambiare la mentalità delle persone, a vivere in un clima diverso, più costruttivo.

E il Festival del Cinema arabo di Fameck?

Gli emigrati sono presenti ovunque. La comunità italiana, per esempio, è importante. Anche a Fameck vi è un "piccola Italia". Ho voluto nelle differenti iniziative che abbiamo proposto far incontrare le diverse nazionalità affinché nessun gruppo perdesse la propria identità, le particolari tradizioni culturali ed anche folcloristiche del proprio paese d'origine o della regione di provenienza. Quando si riuniscono, anche se non è facile per nessuno, scoprono il mondo, la mentalità delle altre comunità straniere. Proprio per questo motivo, con i miei collaboratori, ho creato il Festival del cinema arabo, come a Villerupt da 19 anni, è stato creato il Festival del cinema Italiano.

Sei contento della tua esperienza?

È un grande passo in avanti che abbiamo compiuto in questa "Cité sociale" di Fameck. I legami di fraternità sono sempre più forti. Le differenze culturali, religiose, di nazionalità e di tradizione non sono più viste come degli ostacoli, ma, al contrario, ci si apprezza di più perché ci si conosce meglio.

Il semplice fatto che ognuno faccia conoscere la propria "cucina nazionale" permette agli altri di gustarla, apprezzarla e di presentare la propria.

Sono veramente contento di questa esperienza e spero che altri la vivano per creare una società nella quale vengono rispettate le differenze che diventano sorgente di ricchezza per tutti.

Auguri ai lettori di "Nuovi Orizzonti".

Antonio Simeoni

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

**vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès**

- * Lieux Exclusifs ou Privilegiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes

- * Déjeuners et dîners croisières sur la Seine
- * Dîners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

**8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 42.33.50.75
Fax: 42.33.56.54**

Missione Cattolica Italiana di Marchienne-au-Pont

PENNE NERE CLUB

Quanta emozione, quel sabato 16 novembre 1996 nel ritrovarci alla Missione! Per primo, appena si entrava, ci accoglievano i sorrisi smaglianti di Lina e Gérard. E come a quei tempi del lontano 1966, ci chiedevano subito di ... pagare la nostra partecipazione alla serata di *TRENTESIMO* del *Penne Nere Club*. Poi, un po' esitanti, si entrava nella sala della Missione, che pure non era per niente invecchiata. Quanti ricordi le mura ci sussurravano quanti amici incontrati, quante cose vissute insieme, quante scoperte scambiate, quante idee scon-



Angelo Macchia

trate, quante preghiere in coro, quanta fede nel mondo che si offriva a noi, giovani di allora!

Ma guarda, eccoti i visi di quegli anni che sono tornati per stasera. Certuni appena cambiati, certi altri irriconoscibili(!). Però appena presentati quanta gioia nel ritrovarci e scambiare ricordi comuni! La cena fu una festa continua, ognuno cercando nella memoria tutte le belle cose da ricordare e che potevano fare scoppiare risate a tutta l'assemblea. Ci furono anche momenti di grande emozione. Risentire il nome di quelli già defunti e certamente ancora più vicini in quel momento fugace. Ascoltare l'emozione nella gola di Marco che, venuto specialmente dall'Italia per l'occasione e accompagnato dalla moglie e così anche da quattro altre coppie, tutti anziani del CLUB. Aldo ci ha fatto rivivere "La Passione", spettacolo presentato dal Club al *Salon Communal*, più di vent'anni fa e messo su dall'artista Luigi D'Alonzo, socio del Club. Tanti amici lontani non avevano potuto raggiungerci ma avevano mandato i loro auguri, Sergio, Leda, Nicole, Padre Lino, Padre Mettrini, Padre Bertinato. Tanti si sono scusati per non poter venire: chi festeggiava 50 anni di matrimonio dei genitori, chi festeggiava il nuovo matrimonio del loro papà,...



*Matrimonio all'italiana...
Fotografie all'italiana*

PhotoMariage

PHOTOGRAPHE SPECIALISE DANS LE
REPORTAGE DE
MARIAGE



TEL.071/30.57.22

Nino Giustizia

ALBUM DE PRESENTATION DISPONIBLE, A CONSULTER SANS AUCUN ENGAGEMENT

Vinicola Casanova s.a.

DOVE POTER TROVARE UN BUON VINO?

Alla **CASA DEL VINO**

l'unico posto dove è ancora possibile trovare il
Montepulciano d'Abruzzo "casereccio" in damigiana da 54 litri.

OFFERTA DI NOVEMBRE

all'acquisto di una damigiana di 54 litri di Montepulciano riceverete

2 Kg di pasta gratis e 1 bottiglia di Spumante



Damigiana di Montepulciano d'Abruzzo4.500 FB

Botte di Vino Siciliano di circa 70 litri7.000 FB

Casa del Vino, 271 Chaussée de Bruxelles, 6040 Jumet, Belgio

Tel. 071/350066.

Consegna gratuita a domicilio

Penne Nere Club 30 ans après

B 30 ANNI DOPO

Comunque eravamo in una ottantina di adulti e più di venti bambini e adolescenti, figli degli anziani del Penne Nere Club (!). Oh gente, che atmosfera quasi quasi da Cena eterna! Presenti anche Padre Moro, è ovvio, i Padri Livio Pegoraro e Raffaello Zanella della Missione di Marchienne. Presenti anche invitati d'onore: Juressich Maria (sostiene sempre la Comunità italiana) e così anche Sandrine e Jean Santacatterina, Consigliere e capolista del PSC democristiano alla Ville de Charleroi.

Questa magnifica festa non rimarrà senza futuro: già un gruppo di "30-40 anni" ha deciso una riunione fra qualche settimana, così anche il gruppo "40-50 anni" spera di creare qualcosa di nuovo in Missione, ma che ricorderà l'ideale del lontano 1966: amicizia vera e riflessione di vita, di Vita.

Grazie a tutti, e a presto!
Branca, branca, branca, ...

Angelo Macchia



Per meglio servirvi

CARRELAGE CENTER
IMPORTATION
DIRECTE
S.C. BOISNE

**CHAUSSÉE DE BRUXELLES, 116 A
6020 Dampremy
071/ 33.42.37**

à 500 m. de Charleroi Viaduc -> Bruxelles

**Les Milleures Conditions
La Meilleure Qualité
C'EST CHEZ NOUS!**

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8:30 alle 19 - sabato dalle 17



LA POINTE DU CYCLE

CYCLES PITAU



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)
ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Spécialité dans le vélo
de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

CARROSSERIE
URRIDOR

carrosserie spécialisée
carrosserie
peinture
toutes marques

21, rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. 31.33.99 - Fax 31.34.03

ZENGER

Pub Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile
Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L-3922 MONDERCHANGE

Conseil en Immobilier

Royalux
Immobilière S.A.
(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél. 54.14.56/7/8/9
12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
FAX 57.30.35

Luxembourg nostre proposte 1996

VOYAGES WASTEELS

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.96
LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO
LINEA BUS DIRETTA PER GUALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.96
VOLI CHARTER DA METZ PER SICILIA
VOLI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA
VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA
MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE
E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NEL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI
BROCHURES PRENOTAZIONI
PRESSO WASTEELS:

DIFFERDANGE
RUE J.F. KENNEDY, 50
Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
RUE DU BRILL, 52 A
Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles

ALPINA
IMMOBILIERE

R.C B20. 167 S.à.r.l

4, rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21

Beim mini hilges plus

ALDO
SUPERMARCHÉ

z.i. Letzeburger Heck
L- 3844 FOETZ
Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

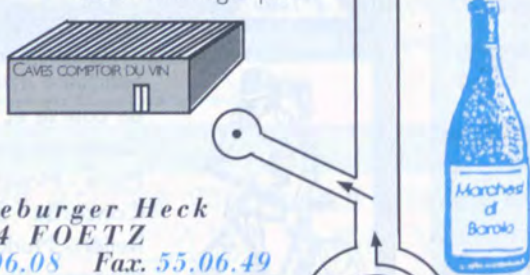
FOETZ

Tutto per l'alimentazione
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10% sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)

Luxembourg

Esch/Alzette

SCHIFFLANGE




Nuova Calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

**Frutta e Verdura
di Prima Qualità**

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in
Lussemburgo nel 1912

I collaboratori della Missione Italiana:

“DOVE NON ARRIVA IL MISSIONARIO...”

Alla Missione di Esch-sur Alzette vi sono una cinquantina di collaboratori che da molti anni, ormai, si sono impegnati a diffondere il mensile “Nuovi Orizzonti Europa” e a portare il calendario italiano nelle case. Il compito non è facile, ma viene assunto dalla stragrande maggioranza come una vera missione.

Ecco alcune significative reazioni dei collaboratori della Missione:

- “I Missionari non possono andare dappertutto. Sono così pochi ed hanno tanto da fare. Noi diamo del nostro tempo e delle nostre energie per il bene della Missione e della nostra comunità italiana”.

- “Dove non arriva il Missionario, e non può essere ovunque, siamo noi che continuiamo la sua opera per quello che ci è concesso di fare. Ascoltiamo le

bella esperienza. Lo sanno che veniamo da parte della Missione e che anche noi ne facciamo parte”.

LA COMUNITÀ ITALIANA CAMBIA MOLTO E PROFONDAMENTE

Oggi più che mai, si avverte il bisogno di una stretta e complementare collaborazione tra la Missione e la comunità dei connazionali che è chiamata a servire.

Gli italiani non abitano più, in grande numero, nelle Cités delle miniere e delle acciaierie dell’Est, del Nord della Francia, del Lussemburgo e del Belgio; non vivono più negli stessi quartieri delle “banlieues” delle grandi città, come negli anni passati.

La nostra comunità italiana sta cambiando molto e profondamente. Si inserisce sempre di più nel contesto della società nella quale vive e lavora, ma non per questo viene meno la sua realtà profonda, non viene cancellata la cultura di cui è portatrice.

Anzi, oggi più che mai, stiamo assistendo ad una presa di coscienza più forte da parte dei giovani di origine italiana, ma anche di altre nazionalità, alla ricerca delle loro origini, alla scoperta delle loro radici.

I COLLABORATORI DELLA MISSIONE

I collaboratori della Missione italiana di Esch-sur-Alzette hanno compreso che ormai la Missione non si identifica solamente o quasi unicamente con il Missionario, ma che i collaboratori, i volontari, tutti coloro, cioè, che danno il proprio personale contributo, piccolo o grande che sia, fanno parte della Missione. La loro partecipazione viene sentita e percepita come determinante per l’avvenire stesso della comunità italiana.

La crisi attuale fa prendere coscienza dell’urgenza e della necessità di questa collaborazione. Nuovi missionari per le nostre comunità italiane non ce ne saranno quasi più oppure con il contagocce. Altre comunità, più numerose della nostra, con problemi più gravi, talvolta drammatici, domandano con insistenza la presenza di un Missionario. Con quali criteri si può rifiutare o dimenticare il loro pressante appello?

I collaboratori della Missione vivono questa dimensione così attuale ed urgente, collaborando attivamente a preparare l’avvenire della comunità.

Antonio Simeoni

Gruppo di collaboratori della Missione di Esch-sur-Alzette durante l'incontro annuale



“famiglie che incontriamo, le mettiamo al corrente delle attività che si svolgono alla Missione e le invitiamo a parteciparvi. Ho scoperto un aspetto veramente positivo dell’opera del collaboratore”.

- “Con le famiglie parliamo del problema dei figli, dei nipoti, del lavoro che comincia a diminuire anche in Lussemburgo, degli ammalati. È un contatto umano importante che aiuta chi lo dà e chi lo riceve”.

- “Con la nostra presenza, pur semplice, le famiglie avvertono che la Missione non le ha dimenticate. Ed alcune desiderano che si ritorni per continuare il dialogo iniziato. È costruttivo per tutti”.

- “La Missione è anche nostra; per questo ho accettato di visitare le famiglie sensibilizzandole alla stampa italiana, riscuotere l’abbonamento a Nuovi Orizzonti e dare loro il calendario. È una



Presentati i giri di Francia e Italia

84ème Tour de France

► 5 juillet - 27 juillet



TOUR DE

FRANCE 1997

5 luglio - 27 luglio

Fedele alla tradizione, l'organizzazione del Tour de France ha presentato anche per il prossimo anno un Tour affascinante. Il percorso comprende 1 prologo, 21 tappe per una distanza totale di 3.870 chilometri che possono così definirsi: 11 tappe di pianura, 3 tappe di collina, 5 tappe di alta montagna e 2 tappe a cronometro individuale.

Si parte da Rouen, in omaggio a Jacques Anquetil, cinque volte vincitore del Tour e si arriva a Parigi, ai Campi Elisi, come di consueto. I premi prevedono 12 milioni di franchi di cui 2,2 milioni al vincitore.

GIRO D'ITALIA 1997

(17 maggio-8 Giugno)

È l'80^{ma} edizione e partirà da Venezia per raggiungere Milano dopo 3.885 chilometri. Sarà un Giro bellissimo, ma anche durissimo: 22 le tappe previste, di cui 2 a cronometro, e un solo giorno di riposo. Del prossimo Giro d'Italia credo sia bene tener conto del parere di Gino Bartali: "Non c'è proprio nulla da rifare. L'avessero dato a me un Giro così!". Qualsiasi altro commento stonerebbe.

Si tratta infatti di un percorso che presenta un dislivello altimetrico di ben 25.000 metri. Anche la prima cronoscalata presenterà 8 chilometri di salita a San Marino soltanto al terzo giorno di gara. La carovana proseguirà poi per difficoltà sempre più aspre in direzione sud (la tappa Mondragone Cava dei Tirreni) e, poi, via via risalendo verso il nord, affronterà le asperità dolomitiche fino a Falzes (col Pordoi) e la tappa di Edolo con Campo Carlo Magno, Crocedomini, Aprica e il già famosissimo Mortirolo. Ovviamente la Cima Coppi sarà il Pordoi, a quota 2.239.

BOSNIA 2 - ITALIA 1 (IN AMICHEVOLE)



Della Nazionale Azzurra ne parleremo per giornate intere. Ma del suo allenatore Sacchi... non se ne può proprio più. Di lui abbiamo già detto tutto. Per la nostra Nazionale è stato un inimmaginabile flagello. Nella partita in questione, la squadra italiana ha doverosamente e con molto garbo partecipato alla grande festa della fine della guerra in quel martoriato paese. Ma, in questo, Sacchi non c'entra. Ci addolora che neanche nelle partite "parrocchiali" gli azzurri non riescano più a divertirsi fra loro. Quanto a Sacchi, non ci dispiacerebbe dire, un giorno, il contrario di tutto, per quanto utopistico possa sembrare.

CENTENARIO DELLA JUVENTUS

Abbiamo in animo di celebrare convenientemente il centesimo anniversario della più titolata della squadre italiane e la più seguita ed amata nel mondo. Tutti coloro che volessero in qualche modo partecipare all'evento, non foss'altro che con la loro presenza, sono pregati di mettersi in contatto con la redazione sportiva di Nuovi Orizzonti.

CAMPIONATO DI CALCIO

Siamo disorientati. Crediamo, come lo crede la maggior parte della gente che segue il calcio, che i conti non tornino.

Il Milan dà i numeri da un po' di tempo a questa parte e la corazzata Berlusconi è in rota alla ricerca di opportuni ricambi per una macchina tritatutto inspiegabilmente inceppata. L'Inter di Moratti, con buona pace di chi la vuole un'illustre assente, eccola ai primi posti. Pestati dalla Juventus, denigrati dalla tifoseria, con un allenatore sempre con la valigia pronta, i nerazzurri ho l'impressione che stiano battendo la strada giusta di un campionato, i cui attori principali saranno proprio loro.

È anche giusto parlare del Vicenza. La squadra di Guidolin (prima in classifica!) sta seminando il panico: prima ha fermato la Juventus (e in che modo!), poi a Roma le ha suonate sonoramente alla Lazio, ponendola in zona retrocessione, infine ha fatto il colpo grosso con il Milan nella qualificazione della coppa delle coppe.

La Juve, infine. Ha quasi cent'anni. Dice qualcuno che li porti bene. Altri non sono d'accordo. Il nostro parere conta poco. L'unico, affezionato lettore che ho, concorda solo su un fatto inequivocabile: fra le migliori squadre accreditate per lo scudetto la Juventus è la peggiore, esclusa tutte le altre. E, intanto, è campione intercontinentale.





PASTA SIRIO

**fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas**

Offre

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

**LABORATOIRE
PASTA SIRIO**

31, rue R. Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 01.49.08.88.88 - Fax
01.49.08.88.77
Siège Social
8, passage du Moulinet - 75013
Réservé aux Professionnels



Signorelli

Restaurant Italien

35, rue Saint-Honoré, 75001 Paris
Tél./Fax 01.40.13.91.41
Già «La Main à la Pâte»

Ristorante

**specialità
italiane
a Parigi**

Pizza Vesuvio



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Pompes Funèbres

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Trasport en France et Italie
24h / 24*

**Tél. 01.46.65.01.79 -
01.46.63.38.85**

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES

**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

**LA CLEF DES
MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 01.47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 01.46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES
Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 01.69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 01.40.01.95.15

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINARIO 90 F

☐ SOSTENITORE 500 F 1000 FB

☐ BENEFATTORE

NOM **PRENOM**

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18

Partez Wasteels

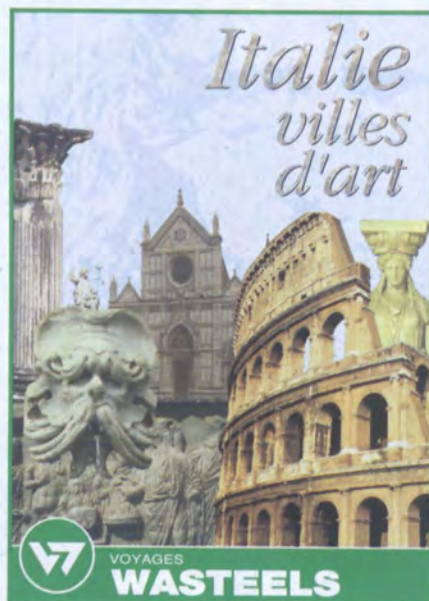
BUON VIAGGIO IN ITALIA...

In estate, la SICILIA è una nostra Specialità (voli diretti, soggiorni e circuiti).

L'ITALIA "à la carte";
tutta l'Italia a prezzi
WASTEELS (soggiorni,
circuiti,...).

Numerosi viaggi tematici
per i gruppi.

Col biglietto BIGT, viaggiate
in treno a tariffa ridotta
tutti i giorni dell'anno.



La tessera **VINcard**
per viaggiare facile
sulle autostrade Italiane.

Come Agente **Alitalia**
WASTEELS vi propone
biglietti a prezzi ridotti
e prezzi speciali per
giovani e famiglie.

Il TRENO AUTO
accompagnate
(Alessandria-Sicilia /
Alessandria-Brindisi)
per viaggiare tranquilli
e riposati.

... E NEL MONDO

VOYAGES WASTEELS *la vie est belle...*

3615 WASTEELS
1,20 F la minute

INFO VENTE 01 43 62 30 00
L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	01 42 61 53 21	21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	03 80 43 65 34
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	01 43 36 90 36	57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	03 87 85 10 43
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	01 43 26 25 25	38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	04 76 46 36 39
75006 PARIS 6, rue Monsieur le Prince	01 43 25 58 35	38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	04 76 47 34 54
75009 PARIS 12, rue La Fayette	01 42 47 09 77	38000 GRENOBLE 3, rue Crépu	04 76 85 06 15
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	01 47 00 27 00	57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	03 87 71 66 08
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	01 43 43 46 10	59800 LILLE 25, place des Reignaux	03 20 06 24 24
75012 PARIS 3, rue Abel	01 43 45 85 12	54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	03 82 24 38 49
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy	01 40 04 67 51	69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	04 78 37 80 17
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	01 44 49 22 60	69002 LYON 5, place Ampère	04 78 42 65 37
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	01 42 24 07 93	69003 LYON 162, cours la Fayette	04 78 60 00 65
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	01 45 04 71 54	13001 MARSEILLE 87, La Canebière	04 91 95 90 12
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	01 42 27 29 91	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	03 87 66 65 33
75018 PARIS 3, rue Poulet	01 42 57 69 56	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	04 67 58 74 26
75020 PARIS 146, boulevard Mémilmontant	01 43 58 57 87	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacères	04 67 66 20 19
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	01 39 57 40 00	57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	03 87 58 79 29
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	01 39 50 29 30	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	03 89 46 18 43
92000 NANTERRE Université Paris X-Bât E-Sortie RER	01 47 24 24 06	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	03 83 35 42 29
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	01 43 02 66 11	44000 NANTES 6, rue Guépin	02 40 89 70 13
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	01 45 92 88 00	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	04 93 13 10 70
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	01 48 20 58 39	51100 REIMS 26, rue Libergier	03 26 85 79 39
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	01 42 43 84 73	59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	03 20 70 33 62
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	01 48 95 92 92	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	02 35 71 92 56
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau	01 42 11 01 00	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	04 77 32 71 77
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	01 49 30 45 30	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	03 88 32 40 82
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	01 46 80 84 75	67000 STRASBOURG 13, rue Vauban	03 88 61 80 10
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	01 47 06 19 75	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	03 82 53 35 00
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	04 42 26 26 28	83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	04 94 92 93 93
16000 ANGOULEME 49, rue de Genève	05 45 92 56 89	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	04 94 92 99 99
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	04 67 28 31 78	31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	05 61 62 67 14
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	05 56 48 29 39	31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	05 61 55 59 89
33000 BORDEAUX Rue Etendard - 13, place de Casablanca	05 56 91 97 17	37000 TOURS 8, place du Grand marché	02 47 64 00 26
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus	04 79 33 04 63	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	03 27 46 52 21
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	04 73 91 07 00	69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre Campus de la Doua	04 78 93 11 49
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers Cours le roi	03 44 38 05 44		